



XI LEGISLATURA
XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 39
Seduta del 20 Aprile 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 2545 del 14/4/2021)

Presidente.....	5	<i>Sviluppo Rurale Umbria a sostegno delle attività zootecniche.....</i>	12
Oggetto n. 7 – Atto n. 350		Presidente.....	12,14,16,17
<i>Dispersione idrica, alto costo dell'acqua in Umbria e potenziali rischi da presenza di amianto nelle condutture dell'acquedotto regionale –</i>		Mancini.....	13,16
<i>Intendimenti della G.R. al fine di tutelare la salute e gli interessi economici dei cittadini umbri.....</i>	5	Morroni, Assessore.....	14
Presidente.....	5,6,9	Oggetto n. 31 – Atto n. 837	
Bianconi.....	6,9	<i>Informazioni in merito all'utilizzo degli anticorpi monoclonali per il trattamento di Covid-19.....</i>	17
Morroni, Assessore.....	7	Presidente.....	17,19,20
Oggetto n. 15 – Atto n. 620		Mancini.....	18,19
<i>Intendimenti della Giunta regionale per il potenziamento del servizio di assistenza psicologica e di salute mentale tramite i CSM, le strutture e i servizi nel territorio.....</i>	9	Coletto, Assessore.....	19
Presidente.....	9,11,12	Oggetto n. 32 – Atto n. 844	
Bori.....	9,12	<i>Diffuso inquinamento da nitrati delle matrici suolo e falde acquifere con particolare rilevanza dei corpi idrici Genna e Chiascio e territori limitrofi –</i>	
Coletto, Assessore.....	11	<i>Intendimenti della G.R. al riguardo.....</i>	20
Oggetto n. 30 – Atto n. 819		Presidente.....	20,21,23,24
<i>Individuazione di misure di carattere strutturale, specifiche e dedicate nel nuovo Programma di</i>		De Luca.....	20,23
		Morroni, Assessore.....	21
		Oggetto n. 33 – Atto n. 848	



<i>Situazione delle discariche regionali e determinazioni in merito.....</i>	Non trattati:
Presidente.....	Oggetto n. 34 – Atto n. 851
Bettarelli.....	<i>Situazione occupazionale di Umbria Salute.</i>
Morrone, Assessore.....	
	Sospensione.....20



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 2545 del 14/4/2021)

Oggetto n. 1	Presidente.....64,65,66,67,68
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....27</i>	Pace.....64,66,67
Presidente.....27	Bori.....65,67
	Votazione per sospensione.....67
	Votazione atto n. 811.....67
Oggetto n. 2	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....28</i>	Oggetto n. 6 – Atto n. 852
Presidente.....28	<i>Valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico regionale e locale per favorire sviluppo di economia sociale e occupazione giovanile.....68</i>
	Presidente.....68,70,71,72,73,74,75
Oggetto n. 3 – Atto n. 686	Fora.....68
<i>Contributo alle attività economiche svolte nei centri storici dei Comuni dove siano situati santuari religiosi.....29</i>	Fioroni.....70
Presidente.....29,30,31,32,33,34,35	De Luca.....71,73
Peppucci.....29,30	Pastorelli.....72,74
Pastorelli.....31	Meloni.....73
Porzi.....31,34	Bettarelli.....74
Meloni.....32	Porzi.....74
Bianconi.....32	Paparelli.....75
Mancini.....33	Votazione atto n. 852.....72-75
Votazione atto n. 686.....35	
Oggetto n. 4 – Atto n. 447	Oggetto n. 7 – Atto n. 823
<i>Situazione della Sanità ternana.....35</i>	<i>Misure di promozione e sostegno per lo sviluppo della filiera suinicola umbra.....75</i>
Presidente.....35,39,41,42,44,45,46,47,48	Presidente.....76,78,79
49,50,51,52,53,54,55,56,57,58,59,60,61,62	Bianconi.....76
Paparelli.....35,39,48,49,51,52,58	Fioroni.....76
Carissimi.....39,41,47,48,49,50,52,53,56	Votazione atto n. 823.....79
Melasecche.....41,59,60	
De Luca.....43,51,54,55	Non trattati:
Pace.....44,45	Oggetto n. 8 – Atti nn. 801 e 801/bis
Bori.....46,50,51,61	<i>Designazione di un componente del Collegio sindacale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria n. 2, ai sensi dell'art. 33, comma 2, della l.r. n. 11/2015 e s.m. e della l.r. n. 11/1995 e s.m..</i>
Pastorelli.....54,55,56	
Mancini.....56,57	Oggetto n. 9 – Atti nn. 821 e 821/bis
Fora.....61	<i>Nomina di un componente effettivo del Collegio dei Revisori dei conti del Consorzio per la bonifica della Val di Chiana romana e Val di Paglia, designato dal Consiglio regionale della Regione Toscana, in sostituzione del componente dimissionario, ai sensi dell'art. 17, comma 2 della</i>
Votazione per sospensione.....54	
Votazione atto n. 447.....62	
Oggetto n. 5 – Atto n. 811	
<i>Ricomprendere tra le categorie prioritarie per la vaccinazione anti Covid 19 anche coloro che negli ultimi 5 anni hanno effettuato trattamenti con farmaci immunosoppressivi e mielosoppressivi....64</i>	



<i>l.r. n. 30/2004 e s.m. e dell'art. 44 dello Statuto consortile.</i>	Pace.....63
	Paparelli.....63
	<i>Votazione per sospensione.....64</i>
Sull'ordine dei lavori:	
Presidente.....28,62,63,64	Sospensioni.....64,67,72,78
Porzi.....28,63	



XI LEGISLATURA
XXXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.22.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Invito i Consiglieri a prendere posto.

Anticipo la comunicazione dell'assenza giustificata della Presidente Tesei, dell'Assessore Agabiti e del Consigliere Nicchi.

Nel comunicare la propria assenza, la Presidente Tesei ha chiesto, d'accordo con il proponente, di rinviare la trattazione dell'atto 851, la question time cui lei fornirà risposta nella seduta del 27 aprile.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Devo farvi una comunicazione: visto e considerato che abbiamo delle question time che sono saltate dalle TV per i tempi lunghi, da oggi in poi devo essere rigoroso nei due minuti e nei tre minuti, altrimenti abbiamo delle question time che non vanno in onda. Abbiamo uno spazio nelle televisioni; quindi, se allunghiamo le risposte (due minuti il proponente e tre la Giunta), alcune question time non vanno in televisione. Siccome credo che la finalità più importante per l'opposizione e per la maggioranza sia di far conoscere il proprio operato, da oggi devo essere abbastanza fiscale sui due minuti e sui tre minuti.

Iniziamo con l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – DISPERSIONE IDRICA, ALTO COSTO DELL'ACQUA IN UMBRIA E POTENZIALI RISCHI DA PRESENZA DI AMIANTO NELLE CONDUTTURE DELL'ACQUEDOTTO REGIONALE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL FINE DI TUTELARE LA SALUTE E GLI INTERESSI ECONOMICI DEI CITTADINI UMBRI – Atto numero: 350

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Ripeto agli interroganti: io devo essere abbastanza rigido, devo tagliare, altrimenti voi o gli altri colleghi rischiate di non andare in televisione. Le question time necessitano di tempi di risposta rapidi, altrimenti ci sono altre forme di interrogazione.

Prego, Consigliere Bianconi.



Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione che porto oggi in Aula prende corpo da una necessità importante, legata a quanto è citato nel nostro Statuto regionale. L'articolo 11-bis dello Statuto regionale recita: "La Regione tutela le risorse naturali, anche a garanzia delle future generazioni"; l'articolo 13 dello Statuto regionale recita: "La Regione promuove la salute come diritto universale" e promuove, quindi, azioni di prevenzione. Oltre a questo, faccio altre considerazioni, figlie di un'indagine di Cittadinanzattiva, la quale rileva che nel 2019 la tariffa pagata per l'acqua dalle famiglie umbre è la seconda tariffa più cara d'Italia, con 536 euro; quella più cara di noi, soltanto la Toscana, con 676 euro; poi, lontano anni luce da noi c'è il Molise, con 153 euro. Quindi, in un momento di crisi importante come quello che stiamo vivendo, mettiamo le nostre famiglie in condizioni di avere dei costi più alti, decisamente più alti della media delle famiglie italiane.

Un'altra considerazione riguarda la dispersione idrica: anche in questo caso siamo molto lontani dalla media. La media nazionale parla di una dispersione idrica del 36%, la dispersione idrica che abbiamo nella nostra regione è pari al 49%.

Altro tema che si aggiunge a questo quadro critico è la necessità di fare dei controlli approfonditi per quanto riguarda le tubature. Questi sono stati avviati nella ASL 1, sono stati presi a campione 350 chilometri di condotta e, dalle risposte emerse da questi controlli, sembra che non ci siano problemi nel 94% della condotta controllata dall'ASL 1, che ha visto degli interventi nei Comuni di San Giustino, Todi, Gubbio, Gualdo Tadino, Scheggia, Città di Castello, Corciano, Deruta e Perugia. Sembra che non ci siano problemi. Questo, però, riguarda soltanto un pezzo dell'Umbria, quello della ASL 1, appunto.

A tal riguardo, quindi, ritengo necessario interrogare la Giunta, perché ha iniziato la sua opera non proprio da poco, direi, dato che comunque abbiamo superato l'anno e mezzo. Ci sono ingenti risorse a disposizione per affrontare il futuro e fare degli investimenti importanti e strutturali, per diventare una regione eccellente dal punto di vista della qualità della vita, della salute e della sostenibilità ambientale. Quindi, a tal riguardo interrogo la Giunta per sapere se è a conoscenza delle ragioni delle alte tariffe idriche applicate in Umbria e quali azioni intenda eventualmente porre in essere, in accordo con tutti gli attori coinvolti, al fine di ridurre la dispersione idrica e il costo dell'acqua per le famiglie umbre, chiarendo altresì quali altre azioni intenda porre in essere per scongiurare e prevenire ogni potenziale rischio per la salute dei cittadini; in particolare, se effettuerà ricerche di fibre di amianto nelle acque della rete potabile, anche nel territorio di competenza della ASL Umbria 2, e i tempi entro cui verranno sostituite tutte le tubature in eternit danneggiate. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Silenzio in Aula, per favore, grazie.



Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente. Collega Bianconi, cercherò di stare nei tre minuti, ma è opera alquanto impegnativa.

Lo studio di Cittadinanzattiva, richiamato dal Consigliere Bianconi, sulle tariffe del sistema idrico evidenzia come la spesa media annua per il servizio idrico è di circa euro 531 per 192 metri cubi di consumo e di euro 399 per 150 metri cubi di consumo. Dai dati del consuntivo del gestore nel territorio Foligno-Spoleto-Valnerina, nel 2019 il consumo medio statistico, utenza con un nucleo standard di tre persone, si è attestato a 97 metri cubi annui, mentre per quanto riguarda Perugia il consumo medio effettivo di una famiglia di tre persone si è attestato a 103 metri cubi. Pertanto, se andiamo a posizionare l'attenzione su un consumo medio annuo di 150 metri cubi, i dati che evidenziamo sono i seguenti: la spesa media per l'Umbria è di 399 euro, quindi è il 6,8% più bassa rispetto alla media del centro Italia, che si attesta, per la stessa quantità di consumi, a 428 euro. Sicuramente c'è spazio per attività migliorative e questo, naturalmente, si accompagnerà a una serie di interventi che devono avere al centro non solo il miglioramento del servizio, ma anche un'attenzione ai costi.

Per quanto riguarda le infrastrutture, il settore idrico ha un elevato fabbisogno di investimenti, per colmare un gap infrastrutturale generatosi in decenni. Gli investimenti nel settore a livello nazionale sono in forte crescita, negli ultimi anni, soprattutto a partire dal quinquennio 2012-2017, grazie anche al nuovo metodo tariffario introdotto da ARERA.

Qualche dato, sinteticamente e velocemente, per testimoniare quello che si sta facendo in Umbria: per quanto riguarda Umbra Acque, fino al 2011 gli investimenti erano di appena 23 euro l'anno per abitante; nel periodo 2012-2017 sono saliti a 37 euro, nell'ultimo biennio 2018-2019 sono saliti a 58 euro per abitante; le previsioni per il prossimo quadriennio attestano questo valore a 61 euro per abitante.

Per quanto riguarda Valle Umbra Servizi, fino al 2011 gli investimenti a carico della tariffa erano di appena 12 euro ad abitante, nel periodo 2012-2017 sono saliti a 30 euro, nell'ultimo biennio sono scesi a 26 euro per abitante. Questo rallentamento è riconducibile alle problematiche connesse alla gestione del territorio a seguito degli eventi sismici dell'anno 2016. Le previsioni per il prossimo quadriennio attestano comunque questa cifra a 72 euro per abitante.

Servizio SII: nell'ultimo biennio 2018-2019 risultano realizzati investimenti annui pari a 15.798.102 euro e 11.879.696, per una media di circa 61 euro per abitante.

Questione amianto: i gestori del servizio idrico, sulla scorta degli obblighi previsti dalla normativa di settore e in virtù di quelli previsti nelle convenzioni di affidamento, al fine di garantire in generale la potabilità dell'acqua distribuita, effettuano un'intensa attività di campionamento e analisi. La stessa Autorità ARERA, con delibera del 2017, ha definito la disciplina della qualità tecnica del servizio idrico integrato, volta a individuare stimoli corretti ed efficaci per promuovere benefici a favore degli utenti. Tale modello è basato su un sistema di indicatori prestazionali, tra cui spicca il macroindicatore M3, relativo alla qualità dell'acqua erogata, cui è



associato l'obiettivo di un'adeguata qualità della risorsa destinata al consumo umano. Il macroindicatore è soggetto a verifiche periodiche da parte dell'ARERA, con possibili sanzioni in caso di mancato rispetto degli standard fissati.

Tra i controlli previsti dalla normativa di riferimento non compare la verifica di routine del contenuto di fibre di cemento-amianto. La sensibilità sempre dimostrata dai gestori dell'Umbria verso la qualità dell'acqua erogata però ha portato, nel corso degli anni, nonostante ciò, a molteplici attività di verifica e monitoraggio e ad oggi questo è il quadro che risulta: Umbra Acque ha stipulato nel gennaio 2020 una convenzione con l'Unità Sanitaria Locale Umbria 1, volta alla definizione dei punti di campionamento e all'esecuzione delle analisi attraverso l'utilizzo del microscopio elettronico a scansione, in dotazione alla stessa USL 1. A seguito di tale convenzione, sono stati identificati 50 punti di campionamento, relativi ai 134 tratti di rete acquedottistica realizzati in cemento-amianto, che rappresentano un numero sicuramente esiguo rispetto alla lunghezza complessiva delle reti acquedottistiche, che al 31 dicembre 2020 è pari a 6.257 chilometri, di cui 1.380 di adduzione e 4.877 di distribuzione. L'attività di monitoraggio è stata avviata e porterà a un campionamento con cadenza almeno annuale per ciascuno dei suddetti punti. I risultati finora ottenuti evidenziano l'assenza di fibre di cemento-amianto nei campioni analizzati, vale a dire che il numero di fibre eventualmente presenti è inferiore al limite di rilevabilità, fissato in 1.500 fibre per litro.

Valle Umbra Servizi: nel mese di luglio 2020 anche Valle Umbra Servizi ha avviato una serie di contatti con l'USL Umbria 1, con lo scopo di stipulare un protocollo che prevede il campionamento e l'analisi delle acque destinate al consumo umano idropotabile, simile a quanto fatto da Umbra Acque. La lunghezza complessiva delle reti acquedottistiche al 31 dicembre 2020 ammonta a 2.786 chilometri, di cui 923 chilometri di adduzione e 1.864 chilometri di distribuzione. Le stime effettuate dalla stessa Valle Umbra Servizi portano a quantificare in circa 63 chilometri la rete acquedottistica realizzata in cemento-amianto – quindi, rispetto al totale, è inferiore al 3% – con uno stato di conservazione giudicato buono. Sono inoltre presenti alcuni manufatti, serbatoi e camere di manovra in analoghe condizioni di conservazione.

Servizio SII: per quanto riguarda il SII, si evidenzia che in seguito alla determinazione AEEGSI del 7 aprile 2014, recante: "Definizione delle procedure di raccolta dati ai fini dell'indagine conoscitiva", i dati richiesti nella sezione "dati acquedotto", dati integrativi inerenti la lunghezza rete adduzione e distribuzione, suddivisi per tipologia di materiali ed età di posa in opera, la lunghezza complessiva delle reti acquedottistiche ammonta a 2.593 chilometri, di cui 1.119 di adduzione e 1.474 di distribuzione, con prevalenza realizzativa in acciaio-ferro e materiali sintetici tipo PVC. Ad oggi non risultano segnalazioni di criticità sul tema amianto da parte di SII.

Ad integrazione di quanto sopra esposto, si evidenzia come la norma non fissi alcun limite circa la presenza di fibre cemento-amianto nell'acqua potabile distribuita. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel documento denominato: "Direttive di qualità per l'acqua potabile", evidenzia inoltre come non esista alcuna prova che l'ingestione di fibre sia pericolosa per la salute. Non è stato ritenuto utile, pertanto,



stabilire un valore soglia fondato su delle considerazioni di natura sanitaria per la presenza di questa sostanza nell'acqua potabile.

Al riguardo si evidenzia, infine, il documento dell'Istituto Superiore di Sanità del maggio 2015, che evidenzia la possibilità di sviluppo tumorale a fronte di disposizioni non inferiori a 1,7 milioni di fibre per litro.

Chiedo scusa per la lunghezza.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, replica oppure no? Prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Assessore, per le informazioni che ha fornito in quest'Aula.

Faccio due considerazioni: una sul dato della nostra dispersione di rete idrica, che è al 49%, rispetto al 36% della media nazionale; su questo mi piacerebbe vedere, con le risorse che atterreranno in questa regione, una grande azione perché l'Umbria, cuore verde d'Italia, per costruire il suo futuro per l'oggi e per il domani, per le future generazioni, ha necessità di un miglioramento dell'infrastruttura; migliorando la tutela della risorsa, miglioriamo la capacità di affrontare il futuro. Quindi mi auguro, Assessore, che ci sia un impegno suo e della Giunta affinché risorse importanti siano dedicate a questo, perché significa avere fondamenta forti per affrontare il futuro.

L'altro aspetto: ho sentito parlare del protocollo, non ho ben capito se è stato già messo in atto quello nella ASL Umbria 2, o è stato siglato e sarà oggetto di un'attivazione quanto prima. Se sarà oggetto di attivazione quanto prima, mi auguro che questo accada, per far stare tranquilli anche quelli che oggi qualche dubbio ce l'hanno. Quindi, grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Chiamo l'oggetto n. 15.

OGGETTO N. 15 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER IL POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA PSICOLOGICA E DI SALUTE MENTALE TRAMITE I CSM, LE STRUTTURE E I SERVIZI NEL TERRITORIO – Atto numero: 620

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Parto dall'assunto dell'OMS: "Non c'è salute senza salute mentale". In questa emergenza sanitaria noi dobbiamo affrontare un'altra grande



emergenza, quella del benessere della salute mentale. Mi va di leggervi alcune parti di un'inchiesta di una giornalista umbra, Elena Testi, in cui ci sono delle dichiarazioni che penso sia utile che in quest'Aula ascoltiamo.

La prima: "Questa non è vita: mi è cresciuta una rabbia dentro che spaccherei tutto". "Non sono più capace di addormentarmi, ma cosa mi alzo a fare? Ormai da tempo preferisco rimanere a letto, non faccio nulla; un po' dormo, un po' guardo il soffitto e cerco di non pensare". "All'inizio era noia, ma quando quel vuoto dentro di te diventa più grande, allora inizi a stare male. Ho scoperto che potevo calmare quel vuoto facendomi del male: sentivo male, vedevo uscire il sangue, ma mi sembrava in quel modo di stare meglio, di dare un senso alla mia vita. Con i tagli riuscivo a riempire quel vuoto che mi stava facendo impazzire".

Sono soltanto tre frasi di tre ragazzi e ragazze che parlavano della loro vita in pandemia. Questo dato vorrei metterlo in relazione con un altro dato peculiare dell'Umbria: a fronte di un aumento di consumo di ansiolitici, soprattutto nei più giovani, del 12-13% a livello nazionale, in Umbria c'è un balzo del 75%. Quindi, 13 a livello nazionale, in Umbria 75. Accanto a questo, registriamo i dati di un aumento dei disturbi d'ansia, delle crisi di panico, delle automutilazioni. Tutto questo lo dobbiamo capire e conoscere, per reagire.

Riparto dall'assunto dell'OMS: "Non c'è salute senza salute mentale". La Regione, che ha la delega alla salute, deve mettere in campo tutte le azioni possibili sul fronte della psicologia e della psichiatria. Noi lo stiamo facendo, proponendo delle leggi sulla psicologia di base, ma accanto vanno potenziati e ripensati i servizi, anche a fronte dell'emergenza sanitaria. Quindi, potenziamento e riorganizzazione, ma serve anche il personale, che ad oggi non c'è, c'è stato un forte impoverimento.

Per cui l'interrogazione di oggi, dopo aver scritto più volte alla Presidente e all'Assessore, vuole fare chiarezza, vuole chiedere quali sono gli intendimenti della Giunta rispetto a una cabina di regia per la salute mentale, con tutti gli operatori sanitari e le Istituzioni collegate, dall'università alla scuola, gli ordini professionali, il Terzo Settore, i Dipartimenti, le associazioni (ruolo centrale delle associazioni). Chiediamo se si stanno stanziando risorse aggiuntive, anche a fronte di questi dati e della situazione che ho appena evidenziato; se si stanno rafforzando gli sportelli presenti nel territorio, i Dipartimenti di salute mentale, tutte le strutture di ASL dei servizi psichiatrici, tutto quello che può servire ad affrontare l'emergenza; se rispetto al Next Generation, che ha un asse dedicato alla salute, si sta lavorando su quel fronte e sulla digitalizzazione, quindi la possibilità di un accesso diverso, anche anonimo, e al potenziamento del Numero Unico della Sanità, che è l'unica realtà messa in campo da questa Giunta, ma che non basta. Si chiede di utilizzare tutti gli strumenti tecnologici e i canali di comunicazione, compresi i *social* e le *app* per la messaggistica; se si sta facendo un lavoro con gli ordini professionali e gli operatori sanitari presenti nel territorio, perché l'obiettivo è avvicinare le Istituzioni ai bisogni dei cittadini.

Quindi bisogna potenziare tutti i servizi e tutti i canali di comunicazione, informali e istituzionali, per facilitare l'accesso ai servizi di psicologia e di psichiatria presenti nel



territorio e potenziarli. Senza questo, purtroppo, l'assunto dell'OMS, "Non c'è salute senza salute mentale", rischia di rimanere un miraggio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. L'assistenza delle persone affette da patologie psichiatriche è garantita dai Centri di salute mentale e dalle loro articolazioni operative nell'ambito dei Dipartimenti di salute mentale, nelle Aziende territoriali. Tali servizi garantiscono la presa in carico multidisciplinare, lo svolgimento di un programma terapeutico individualizzato, differenziato per intensità, complessità e durata, che include le prestazioni, anche domiciliari, mediche, specialistiche, diagnostiche, terapeutiche, psicologiche e psicoterapeutiche, riabilitative, necessarie ed appropriate.

Tuttavia, il modello organizzativo della salute mentale che si è ereditato, vigente ormai da lunghissimo tempo, oltre a manifestare carenze di personale dedicato, evidenzia notevoli e annose disomogeneità sia tra Aziende – in particolare per quello che riguarda l'afferenza effettiva dei servizi di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza, che consentirebbe una presa in carico riconoscibile e continuativa del paziente, contemplando una transizione efficace tra i servizi, al raggiungimento della maggiore età – sia all'interno di ciascuna Azienda, necessitando di una migliore organicità di intervento su tematiche specifiche, come la separazione ormai anacronistica, nella presa in carico settoriale, separata, di quadri di comorbidità dinamici e interagenti sul versante del disagio psichico.

Infine, l'organizzazione dei servizi di salute mentale va adeguata, in modo da poter cogliere pienamente le problematiche afferenti all'area dei minori e nella popolazione giovanile, in marcato aumento, con un'elevata complessità clinico-assistenziale nella fascia di età sempre più allargata e la necessità di un approccio precoce, fortemente integrato e multidisciplinare, prevedendo un maggior coinvolgimento e una collaborazione sempre più strutturata, come accennato, anche nell'area delle dipendenze. Quello che diceva il Consigliere Bori è assolutamente vero: soprattutto nell'ambito di questa pandemia, c'è stata un'accelerazione e un incremento delle necessità di assistenza psicologica dei nostri giovani.

È quindi intenzione della Giunta procedere, in primo luogo, in direzione di una rivisitazione organizzativa e operativa rispetto a queste tematiche, attraverso una nuova programmazione sanitaria in grado di prevedere un'organizzazione dei servizi più omogenea e riconoscibile, un'effettiva presa in carico integrata del paziente, una particolare attenzione alla fascia dei minorenni e dei giovani adulti, un potenziamento dell'assistenza psicologica in generale.

Sotto questo aspetto va richiamata anche la sperimentazione di cui alla DGR 888/2017, riconfermata e rifinanziata con la DGR 886/2020, con la quale è stato approvato il Piano regionale adolescenti e giovani adulti, nell'ottica di una metodologia di lavoro condivisa e integrata, nonché in direzione della costruzione e consolidamento,



secondo percorsi e strumenti predefiniti, di una rete territoriale comprendente i servizi dell'ASL, del Dipartimento di salute mentale e della Neuropsichiatria infantile, oltre che delle Dipendenze. I servizi dei Comuni e delle altre Istituzioni interessate al tema hanno proceduto alla costruzione di specifici punti di accesso, basati su equipe multidisciplinari per l'accoglienza, la valutazione diagnostica e la presa in carico integrata del disagio psicologico, anche connesso all'uso e al consumo problematico di sostanze, con focus alla fascia d'età e non alla sintomatologia presentata.

Quindi, ci apprestiamo a rivedere la strutturazione territoriale, in considerazione del fatto che, per quanto riguarda la psichiatria e la psicologia, l'ambito è meramente e prevalentemente territoriale, per intervenire con una presa in carico vera e propria, ma ristrutturando proprio il sistema della psichiatria e della neuropsichiatria a livello territoriale e ospedaliero.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione la risposta dell'Assessore. Il tema rimane sul tavolo, gli intendimenti sono positivi. Noi dobbiamo utilizzare le risorse governative ed europee che arriveranno e gli assi della salute per ripensare i servizi e potenziarli. Dobbiamo sapere che c'è un fronte della psichiatria molto complesso, in cui ci sono operatori in burnout per la difficoltà di gestione dei pazienti; noi dobbiamo dare risorse in termini di personale, ma anche di riorganizzazione e possibilità funzionali, ai servizi psichiatrici.

Dobbiamo sapere che c'è una necessità e un bisogno di salute nuovo, soprattutto post pandemia, di tutta la popolazione, sull'accesso al supporto psicologico. Il nuovo Piano sanitario e i nuovi intendimenti, che sono necessari, saranno un passaggio chiave. Noi saremo lì per presidiare che questi intendimenti e questi buoni propositi diventino realtà, in particolare sul potenziamento del personale. Senza personale non si fa la salute.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Chiamo l'oggetto n. 30.

OGGETTO N. 30 – INDIVIDUAZIONE DI MISURE DI CARATTERE STRUTTURALE, SPECIFICHE E DEDICATE NEL NUOVO PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE UMBRIA A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ZOOTECHNICHE – Atto numero: 819

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Parliamo di un tema che sta a cuore della Lega, perché si parla di agricoltura. Assessore, c'è una lunga premessa, che però è interessante leggere, perché ci sono dei richiami anche a normative europee.

Vista la delibera di Giunta 1237/2019, con la quale la Regione, sulla base di una proposta tecnica stilata da parte di ARPA Umbria, in attuazione della Direttiva 91/676 della CEE e del Piano di Tutela delle Acque, Misura 2, ha disegnato e perimetrato nuove Zone Vulnerabili da Nitrati, le cosiddette ZVN, nei bacini idrografici dei corpi idrici sotterranei (Misura T06, Azione B del Piano di Tutela delle Acque 2), nonché individuato e perimetrato le ZVN nei bacini idrografici dei corpi idrici superficiali in stato eutrofico o ipertrofico.

Considerato che la nuova perimetrazione, operata con la delibera di Giunta richiamata, ha imposto alle aziende i cui terreni sono ricompresi in tali zone il rispetto del programma di azione di cui alla stessa delibera e quindi, in particolare, di: ridurre il carico di azoto organico (letame e liquami) distribuito sui terreni, passando dagli attuali 340 chili per ettaro per letami e 240 chili per ettaro per liquame a 170 ettari sia per letame che per liquame, con la necessità di aumentare di almeno il 30% la superficie agricola utilizzabile; adeguare strumentalmente gli stoccaggi dei reflui zootecnici, dovendo aumentare la capacità di invaso di circa il 25%; sostenere nel periodo invernale, per 90 giorni consecutivi, l'utilizzo dei propri ammendanti organici – sa benissimo, Assessore, che gli animali, purtroppo, non possono sospendere la loro attività organica per 90 giorni – considerato che l'applicazione di tale misura costringe gli allevatori le cui aziende rientrano nelle ZVN ad interventi strutturali sull'organizzazione aziendale, che non può che determinare la riduzione drastica dei capi di allevamento. Assessore, sa benissimo che noi vogliamo che in Umbria si produca carne allevata e macellata in Umbria, a vantaggio soprattutto della salute dei nostri cittadini.

Considerato che quanto premesso potrebbe mettere in discussione la sopravvivenza delle aziende agricole, imponendo loro di ridurre la produttività attuale ove, per cause indipendenti dalla loro volontà, l'adempimento delle disposizioni del provvedimento non sia possibile, perché ovviamente l'aumento di stoccaggi non sempre, dal punto di vista urbanistico, consente a queste aziende di adempiere a questa necessità; nello stesso tempo, Assessore, come lei ha già ben intuito e capito, non possiamo ridurre i capi, perché ciò comprometterebbe la capacità di margine dell'azienda, che chiaramente si raggiunge solo con un certo numero di capi allevati.

Vista la delibera di Giunta 117/2020, con la quale la Regione ha precisato che per le ZVN ampliate e ripermite con delibera di Giunta 1078 e disegnate e ripermite con delibera di Giunta 1237, il programma di azione sarebbe applicato a decorrere dall'annata agraria 2021, quindi a decorrere dall'11 novembre 2020. Con la stessa deliberazione, inoltre, ha dato mandato al servizio Risorse Idriche e Rischio Idraulico di riesaminare la perimetrazione delle ZVN disegnate dalle richiamate delibere di Giunta, alla luce dei nuovi dati di qualità delle acque superficiali e sotterranee e



dell'analisi delle pressioni agro-zootecniche nel periodo 2015-2017, in corso di elaborazione da parte di ARPA Umbria, nonché alla luce dei dati agronomici acquisiti dal Servizio sviluppo rurale e agricoltura sostenibile. A quest'ultimo servizio è stato anche dato mandato di riesaminare il programma di azione di cui alla delibera 501/2019, alla luce dell'entrata in vigore del decreto legge 25 febbraio 2016 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Vista la delibera 1042/2020, con la quale la Regione Umbria ha deliberato di dare mandato al tavolo tecnico ristretto, chiamato ad occuparsi delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) e del relativo programma di azione formato dal Servizio regionale risorse idriche, acque pubbliche, attività estrattive e bonifica e Servizio regionale sviluppo rurale e agricoltura sostenibile e ad ARPA Umbria, di riprendere i lavori con l'impegno di tutti i soggetti ad assicurarsi piena collaborazione nello svolgere le attività indispensabili all'esame e alla valutazione di nuovi elementi utili a consentire la revisione delle ripermetrazioni delle ZVN ampliate e di nuova designazione, di cui alla delibera di Giunta 1078.

Come lei saprà, giustamente, avete anche avvocato la prima delibera, perché c'è stato un riesame di quei dati, anche perché alcune stazioni di monitoraggio di ARPA – va detto ai cittadini – erano state messe in passato in zone vicine al depuratore e davano sicuramente dei dati non corretti.

Per brevità, non sto a dire tutte le premesse, però voglio considerare queste valutazioni: considerato che il settore zootecnico è fondamentale per la nostra regione, produce il 43% del PIL dell'Umbria; considerati, Assessore, i quattro obiettivi specifici (gli obiettivi 4, 5, 6 e 7), intendiamo chiedere alla Giunta se intende individuare e costruire misure di carattere strutturale, specifiche e dedicate nel nuovo PSR Umbria, a sostegno dell'attività zootecnica, al fine di favorire importanti adeguamenti strutturali e tecnologici necessari in conseguenza della designazione delle nuove Zone Vulnerabili da Nitrati, come lei adesso, per brevità, ha già avviato con le sue delibere, ma io nelle considerazioni ho puntualmente elencato.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Collega Mancini, la zootecnia in Umbria, con i suoi 226 milioni di fatturato annui, rappresenta il 36% dell'intera produzione agricola regionale. Un comparto, quello zootecnico, di indubbio interesse, sia per l'eccellente livello di qualità delle sue produzioni che per l'importanza che esso riveste nel tessuto socio-ambientale della nostra regione. Oggi più che mai, alle imprese zootecniche che adottano sistemi di allevamento estensivo è affidato il compito di tutela del territorio e in particolare di quei territori marginali.

Va comunque rilevato che alcune aree della regione Umbria presentano nelle acque superficiali profonde criticità ambientali, dovute alla presenza di nitrati oltre i limiti consentiti; tali aree nel tempo sono state delimitate come aree vulnerabili.



Come richiamato nelle premesse dell'interrogazione a risposta immediata, questa Amministrazione ha nel tempo affrontato le tematiche riguardanti la delimitazione delle ZVN e, più in generale, il tema della tutela delle acque. Al riguardo si ricorda che la materia è regolamentata in primis dalla Direttiva 91676 CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole, la quale, al comma 4 dell'articolo 3, stabilisce che: "Gli Stati membri riesaminano e, se necessario, opportunamente rivedono o completano le designazioni di zone vulnerabili almeno ogni quattro anni, per tener conto di cambiamenti e fattori imprevisti al momento della precedente designazione. Tali variazioni devono essere notificate alla Commissione UE entro sei mesi dalla loro approvazione".

Rispetto all'argomento acque, è intervenuta anche la direttiva 2060 CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, la quale ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

A livello nazionale le direttive sopra richiamate sono state recepite con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, recante: "Norme in materia ambientale", il quale, in coerenza con la Direttiva 91676 CEE, prevede che le Regioni designino, riesaminino e rivedano le ZVN. Sempre a livello nazionale, la materia è stata inoltre normata dal decreto ministeriale 25 febbraio 2016 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, mediante il quale, sulla base dell'esperienza maturata nel primo periodo di applicazione dei programmi di azione elaborati dalle Regioni, nonché da quanto previsto nel decreto ministeriale dell'aprile 2006, si è ritenuto di procedere all'aggiornamento dei criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato.

In relazione al quadro normativo di riferimento sopra richiamato, si evidenzia che la Giunta regionale ha recentemente adottato la delibera 86/2021, con la quale, alla luce dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 25 febbraio 2016, ha avviato un processo di revisione del programma di azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola e zootecnica, di cui alla precedente delibera Giunta regionale, la 501/2019. Tale revisione, che riguarda principalmente la parte relativa alla compilazione del PUA (Piano di Utilizzazione Agronomica), è stata improntata sul principio della semplificazione, adottando per la compilazione del medesimo una formula semplificata, che prende a riferimento i limiti di massima applicazione standard (i cosiddetti MAS). Sempre secondo il principio della semplificazione, con il medesimo provvedimento della Giunta regionale si sono armonizzati e resi coerenti, per quanto possibile, i parametri di riferimento per le ZVN e quelli previsti dal sistema di qualità nazionale di produzione integrata, stabilendo inoltre che le aziende che sono assoggettate agli impegni della produzione integrata, mediante la compilazione del piano di concimazione, assolvano agli obblighi del programma di azione per le zone vulnerabili.

È del tutto evidente che molte di queste regole, riguardanti la gestione dell'azoto nei reflui e il loro utilizzo agronomico, hanno un impatto significativo sulla struttura dei



costi aziendali delle imprese agricole e zootecniche. Va tuttavia evidenziato che la diffusione della cultura ambientale come variabile strategica nel mondo produttivo è un fattore distintivo, che caratterizza sempre più i moderni modelli di competizione tra le imprese e i territori. In tale ottica, agli agricoltori e agli allevatori locali è sempre più riconosciuto da parte del cittadino il ruolo di custodi dell'ambiente e delle produzioni di qualità. In questo contesto è del tutto evidente che la politica regionale deve sempre più affiancare le imprese agricole, nell'ottica di un sostegno agli standard produttivi sempre più rispettosi dell'ambiente.

Per questo motivo in passato si sono attivate all'interno del PSR misure volte ad incentivare l'adozione di pratiche di allevamento estensivo (Misura 11) e rispettose del benessere degli animali (Misura 14). Sempre in tale ottica, sul fronte degli investimenti, lo stesso PSR prevede dei meccanismi di priorità per quegli investimenti realizzati nel settore zootecnico volti a migliorare gli aspetti ambientali come, ad esempio, il trattamento dei reflui, l'adeguamento e la copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui, eccetera.

In conclusione, nella consapevolezza che il paesaggio assume un'importanza strategica per l'intera regione Umbria, in quanto lo stesso caratterizza tutto il territorio, sia a livello turistico che socioculturale, è del tutto evidente che, qualora il quadro normativo di riferimento comunitario riguardo agli obiettivi ambientali sarà confermato, la politica regionale continuerà a prestare la necessaria attenzione alle problematiche ambientali, confermando e, qualora possibile, incentivando tutte le misure volte alla tutela ambientale e al benessere degli animali.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assessore, soprattutto riguardo all'ultimo passaggio, so che sono state riconfermate tutte le misure sul benessere animale, che riguarda ovviamente anche l'allevamento bovino, con le varie riduzioni a capo. Il benessere animale è un passaggio del sostegno all'impresa, perché sostiene politiche di mercato a fronte di una concorrenza sleale, sia in qualità che nei prezzi, di merce che arriva in Europa e in Italia da Paesi dove queste pratiche ambientali di tutela della salute dell'animale – e quindi del prodotto finito – sono lontane da noi migliaia di anni. Quindi, bisogna ovviamente sensibilizzare il cittadino a consumare il più possibile carne prodotta, allevata e macellata in Italia perché, checché se ne dica, in questo Paese c'è un sistema sanitario del mondo veterinario di grande qualità, non solo in Umbria, ma in Italia, in generale. Questo è importante.

Tuttavia c'è l'aspetto dell'ambiente, proprio perché è primario interesse sostenere l'adeguamento tecnologico di queste imprese, che è diverso dal benessere animale; questo aspetto lo abbiamo riportato, quindi la invito a sostenerlo, perché poi avremo la mozione dei miei colleghi Pastorelli e Fioroni e parleremo anche di questo. Cioè, rispetto all'obiettivo generale, con gli obiettivi specifici richiamati, a un certo punto c'è scritto: "Migliorare la risposta delle colture dell'Unione europea alle esigenze della



società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché del benessere degli animali". Per fare questo ci vuole tecnologia. In passato, con il PSR – non c'era lei e non c'era questa Giunta – abbiamo molto sostenuto la trasformazione. Parliamoci chiaro: giustamente, sono scelte collegate a un'azione che ognuno ha creduto essere giusta, e magari lo è anche oggi; però l'adeguamento tecnologico, proprio per tutelare l'ambiente, deve essere sostenuto e soprattutto deve essere migliorato, perché da questo miglioramento ambientale abbiamo la stabilità dell'impresa agricola. La stabilità dell'impresa agricola consente di produrre e alimentare le filiere – so che lei ci sta lavorando, e la ringrazio – di quello che è il prodotto in Umbria. Non ci sarebbe una norcineria di un certo livello in questa regione, apprezzata in tutto il mondo, senza dire delle zone dove sono magari più specializzati; questa norcineria non ci sarebbe senza la qualità dei nostri allevatori. Quindi va sostenuto tutto il progetto tecnologico, per rispondere anche gli indirizzi europei in materia di ambiente.

Ricordiamo, Assessore – io voglio anche evidenziare un momento di coerenza e penso che lei lo possa sostenere al tavolo nazionale, in Conferenza Stato-Regioni – che l'Europa ha messo 1.800 miliardi nel PNR, di cui il 30% va verso l'ambiente. È ovvio, l'impresa agricola può produrre, anche dal punto di vista energetico, a costo zero perché i liquami, come abbiamo detto, possono finire nelle coltivazioni senza usare i nitrati da produzione chimica. Questo è il messaggio. Quindi, nell'impiantistica delle biomasse e nel recupero delle masse organiche possiamo veramente arrivare ad una produzione *green* nel mondo agricolo, a chilometro zero. Questo è il passaggio vero che ci consentirà di difendere l'ambiente e il paesaggio. Chiaramente, il consumatore deve fare la sua parte, individuando la provenienza dei cibi per la sua tavola, siano ortaggi, come in questo caso, o carne suinicola, ed è importante che venga fatto attraverso le promozioni opportune.

Quindi, la ringrazio della risposta e anche della riconferma del benessere animale, che è sostanziale e apprezzata, glielo confermo anche da Consigliere che ascolta molto il territorio. Siamo a disposizione, come Commissione e come partito, a sostenerla in tutte queste battaglie, sia al tavolo nazionale che al tavolo europeo. La ringrazio.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 31.

OGGETTO N. 31 – INFORMAZIONI IN MERITO ALL'UTILIZZO DEGLI ANTICORPI MONOCLONALI PER IL TRATTAMENTO DI COVID-19 – Atto numero: [837](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario) e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*). La presente interrogazione porta anche la firma del mio capogruppo, che ringrazio per il sostegno.

Assessore, parliamo di salute dal punto di vista di una battaglia che stiamo vincendo, ma è costata vite, lutti, dolori, ingenti risorse: parliamo di monoclonali. Anche lei ha ricordato, Assessore, la battaglia fatta a suo tempo sulla plasma-terapia, anche in relazione alla mozione approvata in Consiglio regionale il 23 febbraio 2021, con la quale l'Assemblea legislativa ha impegnato la Giunta – ma lei, Assessore, si era portato già a buon punto – ad attivarsi presso il Governo nazionale per avere a disposizione, ai fini di un utilizzo immediato, gli anticorpi monoclonali per il trattamento del Covid-19.

Quindi, ricordato che gli anticorpi monoclonali (immunoglobuline) sono molecole complesse, prodotte da linfociti di tipo B, cellule che fanno parte del sistema di difesa del corpo umano (sistema immunitario), in risposta alla presenza di un'altra molecola, detta antigene, estranea all'organismo (ad esempio, batteri, virus, ecc.), gli anticorpi riconoscono in modo specifico la sostanza estranea da combattere (antigene) grazie alla sua conformazione e hanno il compito di neutralizzarne l'effetto.

Ricordato altresì che gli anticorpi monoclonali (MAB) sono molecole prodotte in laboratorio, la singola cellula diventa immortale, si divide formando un clone di cellule identiche, capaci di produrre quantità illimitate dello stesso anticorpo, chiamato appunto monoclonale, che può essere purificato. Gli anticorpi monoclonali sono progettati per riconoscere specificatamente un unico determinato antigene e si legano ad esso in modo da neutralizzarlo.

Ricordato che gli anticorpi monoclonali possono essere prodotti in grandi quantità contro gli antigeni derivanti da una serie di malattie infiammatorie, di infezioni e di tumori e che sono utilizzati sia per scopi diagnostici, sia per scopi terapeutici; preso atto che gli anticorpi monoclonali sembrerebbero agire anche contro il Covid-19 come anticorpi naturali, per cui si legano al patogeno, facendo in modo che non riesca ad entrare nelle cellule umane e quindi ad infettarle e a replicarsi e sia più facilmente fagocitato nelle cellule del sistema immunitario deputate a questa funzione, quali i macrofagi presenti nel fegato, nella milza e nei tessuti; evidenziato che questi anticorpi hanno un'efficacia molto alta nelle fasi precoci delle infezioni, che sono quelli più dipendenti dalla replicazione virale; vista la nostra deliberazione del 23 febbraio; preso atto, da quanto riportato dalla stampa locale, che sarebbero state consegnate le prime 56 dosi – stiamo parlando, Assessore, alla data della presente, cioè 30 marzo – di dosi di anticorpi monoclonali semplici e che sarebbero in consegna ulteriori 96 dosi di anticorpi monoclonali combinati – e ringrazio anche il lavoro che è stato svolto dal laboratorio galenico di Foligno, ho appreso questa buona notizia sui giornali – tutto ciò premesso e considerato, interroghiamo la Giunta regionale per conoscere quante dosi di anticorpi monoclonali sono state consegnate alle strutture sanitarie regionali, quanti pazienti sono stati sottoposti al trattamento con gli anticorpi monoclonali, nonché l'efficacia, Assessore, di tali trattamenti.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda il numero di anticorpi monoclonali che sono stati forniti, i monoclonali semplici sono 56, i combinati sono 169 e per il combinato Roche "Regeneron" sono 84, per un totale di 309.

Va sottolineato che si tratta di una scorta nazionale delocalizzata, per cui i quantitativi assegnati alle Regioni possono essere rimodulati in caso di necessità: dovessero finire in Toscana, il Governo è autorizzato a prelevarli dove ne ha immediata disponibilità, quindi anche dall'Umbria, per fornirli alla Toscana.

I pazienti sottoposti a trattamento, dal 25 marzo al 17 aprile, sono 48; 19 sono stati segnalati dall'Azienda ospedaliera di Perugia, 9 dall'ospedale di Spoleto, 9 dall'Azienda ospedaliera di Terni e 11 dall'ospedale di Città di Castello.

Per quanto riguarda l'efficacia del trattamento, AIFA ha istituito un registro dedicato all'uso appropriato e al monitoraggio dei medicinali a base di anticorpi monoclonali, modalità e condizioni di impiego definite da AIFA (determinazioni del 9/3/2021, 17/3 e successive note di AIFA).

I centri utilizzatori individuati dalle Regioni devono compilare la scheda raccolta dati informatizzata di arruolamento, che indica i pazienti eleggibili secondo i criteri di selezione stabiliti e la scheda di follow-up. Trattandosi di pazienti domiciliari, l'infusione viene fatta presso gli ambulatori ospedalieri, ma poi il paziente ritorna a domicilio. È previsto che la scheda di fine trattamento, che attesta la guarigione, debba intendersi come scheda di follow-up da seguire e da eseguire a circa un mese dalla somministrazione degli anticorpi monoclonali, attraverso un contatto a distanza, per esempio anche per via telefonica, con il paziente. Pertanto non si dispone ancora di dati definitivi ad esito delle risultanze delle schede di fine trattamento, non essendo decorso il termine dei 30 giorni dall'inizio dei trattamenti stessi. Tuttavia, da informazioni preliminari, i trattamenti effettuati sembrano evidenziare risultati assolutamente incoraggianti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assessore, la ringrazio della risposta, ovviamente diplomatica e anche bella. Quindi, siccome lei non mi ha comunicato dei certificati di morte, vorrebbe dire che tutti i pazienti che sono trattati con farmaci monoclonali sono guariti. Oh, che bello! Abbiamo scoperto che, quando ci volevano dare 100 mila dosi di farmaci monoclonali, che magari ha usato qualche Presidente oltreoceano, l'allora Ministro Speranza non li ha voluti. Qualcuno non li ha voluti. Quindi, Assessore, stiamo scoprendo che forse, alla fine, abbiamo avuto qualche migliaia di morti in più? Secondo me, sì. È un'opinione che sta crescendo, è una mia convinzione, Assessore.



Dalle notizie che lei ci ha dato, e grazie al suo lavoro e all'équipe medico-sanitaria della nostra Regione, AIFA non dovrà fare altro che comunicare che i farmaci monoclonali guariscono le persone subito, se subito vengono infusi. C'è poco da sperimentare.

Questa era un'opportunità che l'allora Ministro Speranza in piena pandemia non volle, mi pare, se ho letto bene, perché io prendo tutto al condizionale: c'era una società che ce li voleva in qualche maniera regalare e oggi scopriamo che, da quello che mi dice, Assessore, dato che non mi ha comunicato nessun decesso, vuol dire che, a distanza di tempo, non risulta che ci siano pazienti defunti, dopo un mese e mezzo dall'inizio della malattia – mentre purtroppo o guarivano o morivano prima – questo è il risultato. Quindi possiamo dire da quest'Aula che la nostra sperimentazione oggi, al di là dei dati ufficiali, dà speranza a chi si ammala di questa terribile malattia, se ho ben capito, chiaramente, Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Chiamo l'oggetto n. 32.

OGGETTO N. 32 – DIFFUSO INQUINAMENTO DA NITRATI DELLE MATRICI SUOLO E FALDE ACQUIFERE CON PARTICOLARE RILEVANZA DEI CORPI IDRICI GENNA E CHIASCIO E TERRITORI LIMITROFI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 844

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Manca l'Assessore Morroni; anche la mozione successiva è dell'Assessore Morroni, per cui dobbiamo aspettare che rientri in Aula.

(Intervento fuori microfono)

L'ultima interrogazione è stata spostata, in accordo con la Presidente Tesei, per la sua assenza. Mi dicono che l'Assessore è impegnato in un'intervista in diretta. Aspettiamo due minuti. Sospendiamo.

La seduta è sospesa alle ore 11.20 e riprende alle ore 11.22.

PRESIDENTE. Consiglieri, riprendete posto, grazie.
Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Grazie, Presidente. Questa interrogazione ha un focus particolare sui territori che riguardano il Comune di Bastia e il Comune di Marsciano, ma in realtà riprende la discussione che c'è stata poco fa e va proprio a inserirsi sul tema della sostenibilità ambientale delle nostre produzioni zootecniche e della vera strategicità di un cambio totale di paradigma.



Dobbiamo cominciare ad avere consapevolezza, anche se è estremamente difficile, se poi non si prende atto di tutti i risvolti e le conseguenze dell'emergenza climatica e ambientale, di come sia necessario spostare le risorse pubbliche e gli incentivi pubblici dati nel corso di questi anni. Lo vediamo anche nelle ultime discussioni, che purtroppo riguardano la querelle all'interno della Conferenza Stato-Regioni in merito ai nuovi criteri che verranno adottati per il secondo pilastro, che mi auguro poi vedano una revisione contestuale e un trattamento ben diverso, anche per quanto riguarda le altre cose che fanno comodo alle 15 Regioni che in questo momento stanno tirando la corda a loro favore. Ma è chiaro che, o noi cominciamo a capire che le risorse pubbliche devono essere utilizzate per l'utilità sociale e ambientale, oppure continueremo a incentivare sostanzialmente delle produzioni che, invece, hanno degli impatti e delle conseguenze sui nostri territori che costituiscono delle esternalità che poi vengono pagate da tutti i cittadini esposti.

Quindi, senza dovermi ripetere sul tema delle ZVN e sulle varie sollecitazioni arrivate a livello europeo e nazionale nei confronti della nostra Regione, per quanto riguarda la tutela dei corpi idrici superficiali e soprattutto delle falde acquifere sotterranee; considerato che, nelle ultime settimane, nei Consigli comunali di Marsciano e di Bastia ci sono state delle discussioni in merito alle revisioni regolamentari e a interventi che riguardano le modalità di spandimento all'interno dei terreni di reflui e, quindi, della gestione per quanto riguarda i reflui delle produzioni zootecniche; si interroga la Giunta per sapere se siano in corso ulteriori studi e verifiche sul territorio regionale, con particolare riguardo alla Valle Umbra, a sud del fiume Chiascio, relativamente all'inquinamento prodotto dai nitrati e alla vulnerabilità dei terreni: se a riguardo si intende incaricare ARPA di ripерimetrare queste zone, chiarendo ulteriormente come la Giunta intenda rispondere alle richieste pervenute ad ARPA e Regione da parte del Comune di Marsciano e da parte del Comune di Bastia e, in forza alle varie richieste e/o disposizioni che i Comuni stanno intraprendendo, se sia intenzione della Giunta procedere a emanare disposizioni chiare e univoche, al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, che subiscono le ricadute sanitarie dell'inquinamento prodotto dai nitrati, sia in merito a quello che riguarda l'ambiente, ma anche la salute pubblica, la catena alimentare e l'utilizzo delle acque potabili.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Collega De Luca, fin dai primi anni '90, le acque dei principali corpi idrici superficiali e sotterranei sono state oggetto di controllo sia nell'ambito delle attività di monitoraggio che di studi specifici. In particolare, fin dal 1998 sono state attivate reti di monitoraggio in tutti i principali acquiferi della regione, sulle quali sono state effettuate campagne di monitoraggio. I risultati di tali campagne



hanno evidenziato la presenza di elevati tenori di nitrati nelle acque sotterranee di alcuni acquiferi alluvionali.

In conseguenza del quadro conoscitivo esistente sopra descritto e in considerazione di quanto stabilito dall'articolo 3 della direttiva 91/676 CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, a decorrere dall'anno 2002 la Regione Umbria ha provveduto a designare le prime Zone Vulnerabili ai Nitrati. Successivamente, con delibera della Giunta regionale n. 1201 del luglio 2005, sono state designate e perimetrate ulteriori ZVN e revisionate quelle esistenti. Con tale atto era stata designata anche la ZVN Valle Umbra, a sud del fiume Chiascio.

Con la delibera della Giunta regionale n. 2052 del dicembre 2005 e successive modifiche e integrazioni, era stato approvato il programma di azione da applicare alle ZVN di origine agricola designate. Successivamente, i risultati dei monitoraggi svolti nel periodo 2012-2015 sui corpi idrici superficiali e sotterranei, nonché l'analisi delle pressioni svolte per l'aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque, hanno evidenziato situazioni di non conformità, legate alla presenza in aree non perimetrate come ZVN di concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee superiori a 50 milligrammi/litro e/o corpi idrici superficiali in stato eutrofico o ipertrofico.

Di conseguenza, nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque, approvato con delibera del Consiglio regionale 260 dell'agosto 2018 e pubblicato al BUR n. 50 al 3 ottobre 2018, sono state individuate specifiche misure, finalizzate al contenimento dei carichi di origine agro-zootecnica, per la prevenzione di corpi idrici superficiali e sotterranei dall'inquinamento da nitrati, e in particolare: Misura T06, avente per oggetto: "Individuazione e perimetrazione di ZVN nei bacini idrografici dei corpi idrici sotterranei" e la misura T05, avente per oggetto: "Individuazione e perimetrazione di ZVN nei bacini idrografici dei corpi idrici superficiali in stato eutrofico o ipertrofico".

Anche il Ministero dell'Ambiente aveva evidenziato, a seguito dei dati trasmessi con l'ultimo reporting, di cui all'articolo 10 della Direttiva Nitrati, quadriennio 2012-2015, 26 punti critici per la presenza di elevate concentrazioni di nitrati nelle acque sotterranee, alcune delle quali con valori superiori a 50 milligrammi/litro o con valori compresi tra 40 e 50 milligrammi/litro.

In conseguenza di ciò, la Giunta regionale, con l'atto 1078 del settembre 2019 e in attuazione dell'azione A della misura T06 del Piano di Tutela delle Acque, ampliava la perimetrazione delle seguenti Zone Vulnerabili ai Nitrati: Valle Umbra, a sud del fiume Chiascio; Media Valle del Tevere, San Martino in Campo, Gubbio.

In particolare, per la ZVN Valle Umbra, a sud del fiume Chiascio, i dati trasmessi con il report 2012-2015 evidenziavano concentrazioni medie di nitrati superiori a 50 milligrammi/litro in due punti: VUM 16 e VUM 80, entrambi localizzati nella porzione occidentale dell'acquifero; ma poiché anche i monitoraggi successivi hanno confermato tale criticità, si è ritenuto necessario ampliare la ZVN.

Con successivo atto, il 1237 del dicembre 2019, in attuazione della misura T06, azione B del Piano di tutela delle acque, venivano designate e perimetrate le seguenti nuove Zone Vulnerabili ai Nitrati, nei bacini idrografici dei corpi idrici sotterranei: Valle



Umbra, confinato di Cannara, depositi di Montefalco e Spoleto, depositi di Todi e Sangemini e Travertini di Massa Martana, bacino Trasimeno e depositi di Città della Pieve, fascia pedemontana Conca ternana.

Con lo stesso atto, in attuazione alla misura T05, venivano designate e perimetrate le ZVN nei bacini idrografici dei seguenti corpi idrici superficiali in stato eutrofico o ipertrofico: torrente Ose, torrente Caina, da Formanuova a fiume Nestore, torrente Genna, intero corso, Fiume Timia, Teverone, Marroggia, da torrente Tatarena a fiume Clitunno, Fiume Nestore, dal torrente Caina al fiume Tevere.

A seguito della necessità da parte delle aziende agricole e zootecniche ricadenti nelle ZVN ampliate e in quelle di nuova destinazione, di cui agli atti 1078/2019 e 1237/2019, di adeguarsi alle disposizioni e obblighi imposti dal programma di azione, con atto n. 1042 del novembre 2020 la Giunta regionale ha stabilito, tra l'altro, per tali zone, l'applicazione del programma di azione a partire dalla prossima campagna agraria 2021-2022, fermo restando l'attuale obbligo di applicazione del programma per le ZVN già individuate anteriormente al 2019. Inoltre, la Giunta regionale ha provveduto, con atto n. 86/2021, ad aggiornare il programma di azione per le Zone Vulnerabili ai Nitrati di cui alla delibera della Giunta 501/2019.

Attualmente è attiva sul territorio regionale una rete di monitoraggio delle acque sotterranee composta da 583 stazioni, di cui 223 appartenenti alla Rete regionale, istituita ai sensi della Direttiva Acque, e 360 appartenenti alla Rete Nitrati, istituita ai sensi della direttiva 91/676 CEE, che consente di avere idonee informazioni sullo stato di qualità delle acque sotterranee; mentre per quanto riguarda le acque superficiali, la rete di monitoraggio, istituita ai sensi della Direttiva Quadro Acque, è composta da 77 punti e risulta sufficientemente rappresentativa per l'acquisizione di un quadro completo sulla presenza di nitrati e degli altri parametri eutrofizzanti.

ARPA Umbria ha ultimato il monitoraggio sulle acque sotterranee relativo al quadriennio 2016-2019 e sono in corso ulteriori valutazioni e approfondimenti sui punti critici evidenziati.

Si ritiene di condividere l'ipotesi riportata nell'interrogazione circa la posizione del Comune di Marsciano, che chiede di individuare nel nuovo PSR misure di carattere strutturale e specifiche a sostegno delle attività zootecniche per le aree rientranti nelle ZVN, al fine di orientare modalità di gestione delle attività verso un impatto sempre più contenuto.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Non mi ritengo soddisfatto, in quanto, al di là dell'analisi puntuale e della cronistoria delle attività di monitoraggio svolte da parte di ARPA, io non ho capito quali indicazioni chiare intende dare la Regione in merito alle richieste, in



particolare modo del Comune di Bastia, sulle varie ed eventuali deroghe e sulle querelle che sono in corso sullo spandimento sui terreni.

Quindi, avrei voluto comprendere da questa risposta cosa intendiamo fare – ovviamente con una strategia, non stiamo parlando di vietare domani, o di far chiudere le aziende o altro, ma con una strategia da porre in essere – per accompagnare le aziende, al di là di misure spot, verso una gestione sostenibile, che, mi permetto di dire, non prescinde in alcun modo, ovviamente, dall'utilizzo dei reflui come ammendanti organici, nell'ambito generale, ma è ovvio che ci sono territori che hanno delle vulnerabilità tali da richiedere un'attenzione. Avrei voluto capire da questa interrogazione cosa vogliamo fare, cosa vogliamo porre in essere per risolvere questi problemi e, con una governance di questo fenomeno, riuscire a non lasciare i territori appesi di fronte a queste situazioni.

Mi auguro che nelle prossime ore si possa lavorare per iniziare a dire: questa è la direzione, questo è ciò che intendiamo fare per risolvere il problema. Il problema sappiamo che esiste, è chiaro e conclamato. Ora è il momento di trovare le soluzioni che vadano, ovviamente, nella direzione della tutela di un settore produttivo strategico, che deve essere sempre più sviluppato nell'ottica della sostenibilità ambientale, e dall'altra parte tutelare le popolazioni, che hanno bisogno di avere acqua pulita e un ambiente sano. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l'oggetto n. 33.

OGGETTO N. 33 – SITUAZIONE DELLE DISCARICHE REGIONALI E DETERMINAZIONI IN MERITO – Atto numero: 848

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La mia interrogazione ha per oggetto la situazione delle discariche regionali e le tempistiche di riempimento, nonché le politiche nella gestione dei rifiuti. Andrò velocemente all'oggetto, con una doverosa premessa: ovviamente, in ambito di rifiuti è assolutamente fondamentale prevenirne la produzione e lavorarli affinché – anche attraverso la raccolta differenziata, il riuso e il riutilizzo – se ne possano produrre meno possibile. Questa è la premessa veloce, ma la prima in ordine di importanza.

Fatta questa premessa, però, è evidente che c'è un quantitativo di rifiuti che va a finire nelle discariche. La situazione delle discariche umbre, così come ci è stata illustrata nel corso di una Commissione – ormai risaliamo alla fine di gennaio – soprattutto nei



documenti che ci sono stati trasmessi e allegati è, secondo me, piuttosto preoccupante. Leggo testualmente dall'AURI: "Scenari di possibile esaurimento della volumetria disponibile nelle discariche umbre (4 giugno 2020)"; quindi è un documento un po' datato, ci sono anche dati più aggiornati, ma da questo documento si legge che: "Secondo lo scenario regionalizzato, le discariche umbre esauriscono la volumetria disponibile entro la fine del 2025", dettagliando, poi, per le principali discariche. "Secondo lo scenario territoriale, la discarica di Belladanza esaurisce la volumetria disponibile entro la fine del 2022. Nel caso in cui in questa discarica si continuassero a conferire, con le modalità del 2019, circa 90.500 tonnellate, la volumetria residua potrebbe esaurirsi già nel corso del 2021. Secondo lo scenario territoriale, la discarica di Borgogigione esaurisce la volumetria disponibile entro il 1° settembre 2023 e, secondo lo scenario territoriale, la discarica di Le Crete esaurisce la volumetria disponibile entro il primo semestre 2031". Questo era il quadro molto preciso che ci dava AURI il 4 giugno 2020.

Invece, i dati di cui abbiamo preso visione nel corso di questa Commissione sono leggermente diversi, a distanza di quasi un anno, e ci danno un quadro per cui, riguardo alle tre principali discariche, c'è a Belladanza una volumetria residua al 31/12/2020 di 70 mila tonnellate, di cui 48.260, così come stabilito dall'AURI, verranno conferite nel corso del 2021; ne restano quindi, al 31.12.2021, 21.740. La situazione a Borgogigione è di 210 mila tonnellate di capacità residua stimata al 31.12.2020, con un conferimento previsto di 81 mila tonnellate per il 2021; volume di smaltimento stimato al 31.12.2021: 129 mila tonnellate. A Le Crete c'è una capacità residua stimata di 500 mila tonnellate, un conferimento pari a 79.947 tonnellate per il 2021; un volume di smaltimento stimato al 31.12.2021 pari a 420.053 tonnellate.

Quindi, rimettendo in fila questi conti, mi sono permesso di fare una piccolissima e semplicissima elaborazione: intorno alla metà del 2022 (a giugno circa) la discarica di Belladanza potrebbe esaurirsi; intorno ad agosto 2022, Sant'Orsola; a luglio 2023, Borgogigione e, a marzo 2027, Le Crete.

Credo che i tempi siano molto stretti e ridotti. Se questi dati sono corretti e corrispondono alla realtà dei fatti, chiedo quali politiche intenda utilizzare la Regione affinché non si produca un effetto tale per cui "chiusure improvvise" – virgolettato, molto virgolettato – di discariche mettano in difficoltà il sistema della raccolta e del conferimento dei rifiuti, ma soprattutto mettano in difficoltà i nostri concittadini, che poi, essendo la TARI basata sul costo di gestione del servizio, potrebbero anche trovarsi a pagare degli importi molto maggiorati.

Quindi, gentilmente, vorrei sapere lo stato dell'arte e quali sono le politiche e le prospettive rispetto al sistema delle discariche.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Presidente, grazie. Collega Bettarelli, la Giunta ha piena consapevolezza circa la situazione attuale delle discariche, così come del resto è emerso anche nelle recenti



deliberazioni della Giunta; mi riferisco alla 601 e alla 602 del luglio dello scorso anno. Con la prima è stata certificata la produzione dei rifiuti dell'anno 2019, con la seconda è stato dato avvio alla redazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti.

Al fine di fornire alcuni dati di riferimento relativi alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti, si rammenta che nell'anno 2019 sono state conferite in discarica complessivamente 201.112 tonnellate di rifiuti; di queste, 12.590 tonnellate di rifiuti speciali e fanghi da depurazione e 188.522 tonnellate di rifiuti di provenienza urbana. Si evidenzia, dunque, che già oggi la quasi totalità dei rifiuti conferiti in discarica sono ascrivibili al ciclo dei rifiuti urbani. Il quantitativo di rifiuti urbani e smaltimento, quindi circa 188 mila tonnellate, risulta pari al 41% del totale dei rifiuti urbani prodotti. Ricordo che questa quantità si attesta su una cifra di circa 454 mila tonnellate, ma la quota di rifiuti urbani di origine umbra conferita è assumibile in circa 150 mila tonnellate; quindi si può stimare che la percentuale di rifiuti umbri che è stata conferita in discarica, rispetto alla produzione, è intorno al 33%.

Il documento di presentazione della citata delibera della Giunta regionale, la 602/2020, riporta testualmente che il Piano dovrà analizzare, affrontare e risolvere alcune tematiche connesse al ciclo dei rifiuti. La prima è proprio la chiusura del ciclo, in particolare il raggiungimento dell'obiettivo di conferimento in discarica non superiore al limite del 10% dei rifiuti urbani, così come del resto stabilito dalla direttiva UE 850/2018 (il cosiddetto "Pacchetto per l'economia circolare", di prossimo recepimento). Ancora, il documento riconosce e afferma che l'esigenza più pressante in termini temporali è costituita certamente dalla disponibilità di volumi per il conferimento in discarica.

Tutti i documenti degli ultimi anni di certificazione annuale della produzione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata, predisposti e approvati ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera d) della legge regionale 13 maggio 2009, n. 11, evidenziano a chiare lettere che, pur se si è assistito a più che un dimezzamento dei conferimenti in discarica dei rifiuti nell'ultimo decennio, lo storico trend di conferimento comporta un esaurimento dei volumi, come ci ha ricordato anche il Consigliere Bettarelli, nell'arco dei prossimi 3-5 anni.

Alla luce dei tempi che si rendono necessari per la redazione e l'adozione del nuovo Piano dei rifiuti, nonché dei tempi necessari affinché gli effetti della nuova pianificazione trovino luogo e puntuale attuazione, è in corso di valutazione la predisposizione di linee guida per l'ampliamento della capacità disponibile delle discariche attuali, al fine di consentire il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei conferimenti in discarica nei tempi necessari, quindi connessi a quelli che saranno i tempi di attuazione e di messa in concreta praticabilità di quanto sarà previsto dal nuovo Piano, senza interrompere la continuità del servizio di igiene urbana.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Bettarelli.



Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Una replica molto veloce. Intanto ringrazio l'Assessore, che in maniera molto puntuale ha fornito conferme ed elementi di riflessione. Prendo atto che c'è la volontà, come da tutte le direttive europee e nazionali, quindi è bene che anche la Regione lavori in quest'ottica, di ridurre il conferimento in discarica. Ovviamente, poi, capiremo insieme – qui già faccio un'ampia apertura di disponibilità – con quali strumenti e con quali modalità, perché ci sono vari sistemi per ridurre il conferimento in discarica. Non è questa la sede per parlarne, non aprirei il fronte CSS o quant'altro. Ci sono varie modalità per raggiungere quegli obiettivi. Comunque, bene il concetto che si sta lavorando anche per ridurre il conferimento in discarica. Prendo atto del fatto che sono allo studio, giustamente, delle linee guida. Quindi, bene la prima parte. Prendo atto che c'è una linea guida per l'ampliamento delle discariche, quindi mi conferma il fatto che i dati che ho citato, che sono sotto l'occhio di tutti, sono preoccupanti: le discariche si stanno velocemente riempiendo e quindi è necessario, a livello regionale, ragionare di possibili – a questo punto, quasi certi – ampliamenti, rispetto ai quantitativi. Mi parla di linee guida per l'ampliamento, quindi penso di aver capito.

(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Morroni*)

Sì, magari. Io ho finito. Se vuole, le lascio il mio tempo.

PRESIDENTE. Prego, Assessore.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Trenta secondi, affinché non vi siano equivoci.

La linea che si sta seguendo è quella di valutare soluzioni tecniche che consentano di incrementare la capacità di accoglimento di rifiuti da parte di discariche, ma di non prendere in esame un'ipotesi tecnicamente definibile come ampliamento. Quindi, si parla di riprofilatura, che è proprio una soluzione tecnica che consente non di ampliare la discarica, ma di collocare all'interno della stessa, attraverso delle operazioni appunto di riprofilatura, una maggiore quantità di materiale. Questo per precisare.

PRESIDENTE. Grazie. Iniziamo con la trattazione dell'ordine del giorno di seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 13 aprile 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Ho già detto delle assenze della Presidente Tesei, dell'Assessore Agabiti e del Consigliere Nicchi, giustificate.

Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

7 aprile 2021, n. 14: "Opera Pia *"Laboratorio Femminile e ricreativo festivo San Francesco per le figlie povere del popolo"* di Assisi. Nomina dei componenti di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto dell'Ente medesimo".

La Consiglieria Porzi ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La ringrazio per questa occasione. Mi dispiace che non ci siano la Presidente e il collega Nicchi, perché sono qui per esprimere una lamentela.

Sta girando per l'Umbria questa bozza: il Piano Nazionale di Resilienza e di Ripresa per la nostra regione; credo che la partecipazione stia avvenendo in queste ore, in questi momenti, in altra sede. Come Consiglieri regionali abbiamo avuto informalmente, da altre vie, questa bozza di documento. Pur comprendendo le grandi difficoltà temporali nelle quali questa bozza può essere stata prodotta, abbiamo avuto più volte occasione di rappresentare al Presidente Nicchi, in Prima Commissione – io, come Vicepresidente, la collega Meloni e il collega De Luca – la nostra volontà e necessità di avere un confronto, anche perché dai territori arrivavano istanze e voci.

Leggiamo alcune considerazioni sui giornali, che ci pongono nella condizione di pensare che questo progetto, quest'idea sia stata la sommatoria di una serie di desiderata tenuti nei cassetti fino ad ora, che sono stati messi insieme esautorando il Consiglio da una delle sue possibili funzioni. Penso che nel resto d'Italia si sia svolta la stessa cosa, con grande difficoltà, forse non con grande partecipazione, come lei mi ha rappresentato; ma noi eravamo in attesa di un appuntamento, che è stato disdetto il 12 marzo, quindi parliamo di oltre un mese fa, un appuntamento concertato con la Presidente per avere un primo incontro.

Siamo oggi al 20 aprile: nella nostra agenda non c'è nulla di calendarizzato. Girano voci che ci sarà, da qui a breve, un momento di confronto. Certo, se ci confrontiamo il 23 e il 24 per una cosa che il 30 sarà presentata, votata, o partirà già approvata, credo che l'azione tardiva non ci consentirà di svolgere il nostro ruolo.

Comunque, da una prima analisi emergono dati che suscitano in me qualche perplessità. Non dobbiamo alimentare i campanilismi, nella nostra regione, dei 92 Comuni, ma dovremmo pensare veramente a un'idea dell'Umbria del domani, quella che sarà capace di rispondere alle crisi, alla fragilità del sistema del lavoro, alla pandemia che ci ha messo in ginocchio e alle grandi difficoltà che stiamo affrontando. Esprimo quindi il mio dispiacere per non aver visto accolta un'opportunità di confronto, senza avere la presunzione di dettare agende o di fare cose che non



competono a una minoranza; ma abbiamo più volte rappresentato questo desiderio e non è stato assolutamente ascoltato.

Grazie, Presidente.

OGGETTO N. 3 – CONTRIBUTO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE SVOLTE NEI CENTRI STORICI DEI COMUNI DOVE SIANO SITUATI SANTUARI RELIGIOSI – Atto numero: 686

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Peppucci

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come sappiamo, l'Umbria è una regione a forte vocazione turistica, le attività economiche nei centri storici della regione Umbria vivono grazie, soprattutto, al turismo. Sicuramente sono proprio le attività economiche dei centri storici, insieme ad altri settori, ad altre categorie, ad aver pagato più fortemente le restrizioni imposte rispetto ai vari spostamenti, non solo negli ultimi mesi, ma nell'ultimo anno perché, purtroppo, troppo spesso abbiamo dovuto vedere piazze completamente vuote.

L'attenzione rispetto a questo tema è sempre stata alta, sia da parte dell'Amministrazione regionale che del nostro Gruppo. La Regione Umbria, anche con le sue sole forze, ha adottato provvedimenti in tal senso. Con questa mozione, però, intendo focalizzarmi sull'azione portata avanti dal Governo per quanto riguarda i contributi per le attività dei centri storici nei Comuni a vocazione turistica, con le relative criticità che si sono manifestate nella nostra regione. È un tema che ha avuto un'evoluzione in questi mesi e già da adesso posso annunciare il deposito di alcuni emendamenti, proprio per aggiornare il testo che avevo depositato qualche settimana fa; emendamenti che sono stati condivisi con tutti i Gruppi consiliari, sia di maggioranza che di opposizione.

La problematica che sin da subito è emersa fa riferimento ai requisiti richiesti al singolo Comune affinché le attività dei rispettivi centri storici possano beneficiare di aiuti economici; è una questione che ha creato disparità non solamente nella nostra regione, ma in generale sull'intero territorio nazionale. Attualmente, i criteri previsti dal Governo per ottenere i benefici economici sono due: il primo è dato dalle presenze turistiche straniere, che devono essere il triplo dei cittadini residenti; il secondo, possono ottenere questi benefici e rientrano in questa normativa i Comuni sede di santuario, con popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

Con l'ultimo decreto – questo farà parte dell'emendamento, dell'aggiornamento di cui parlavo – il Governo Draghi ha chiarito che la norma deve essere estesa a tutti i Comuni sedi di santuari e non solamente a quelli con santuari pontifici, andando perciò a includere diversi Comuni umbri inizialmente esclusi. Faccio riferimento a Orvieto, Todi e Spoleto. Quest'ultimo provvedimento, però, tende a penalizzare ed



escludere alcuni piccoli Comuni umbri sedi di santuario, che, seppur con una popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, hanno una portata turistica internazionale. Tra questi posso portare ad esempio il Comune di Cascia, cittadina di Santa Rita, oppure il Comune di Norcia, che hanno un'evidente rilevanza turistica internazionale e più di altri territori hanno sofferto di oscillazioni turistiche, anche a causa del terremoto del 2016.

È necessario, quindi, lavorare affinché questo vincolo dei 10 mila abitanti, evidentemente discriminatorio, possa essere rivisto, andando a estendere il beneficio quanto meno ai Comuni del cratere e aumentando parallelamente le risorse da destinare, senza le quali il contributo sarebbe chiaramente insufficiente. Inoltre, è necessario individuare risorse anche per le attività dei centri storici dei Comuni a vocazione turistica diversa da quella religiosa, di cui la regione Umbria è particolarmente ricca.

Per questo, Presidente, leggerò il dispositivo, così come andremo a emendarlo: "La Giunta regionale...".

PRESIDENTE. Scusi, legge anche l'emendamento, così dopo la votiamo come emendata? Perfetto.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sì. Posso leggere, a questo punto, anche l'aggiornamento nelle premesse.

Nelle premesse andremo ad aggiungere: "Preso atto che, successivamente al deposito della seguente mozione, il Governo, con decreto legge 22 marzo 2021, n. 41, 'Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici di lavoro, salute e servizi territoriali connessi all'emergenza da Covid-19', ha chiarito che sono da includere nella misura tutti i Comuni sedi di santuari religiosi e non solamente quelli con santuari pontifici, oltre ad aver fissato un tetto di 10 mila abitanti minimi per accedere a tale misura; tenuto conto che con tale provvedimento è stata aumentata la platea dei beneficiari senza modificare il fondo complessivo disponibile; impegna" – e qui arriva il secondo emendamento – "la Giunta regionale a sollecitare nelle sedi preposte e chiedere, tramite un confronto con il Governo, che, in fase di attuazione del nuovo provvedimento, la norma sopra citata sia applicata nei confronti di tutti i Comuni umbri ove siano situati santuari religiosi, indipendentemente dalla popolazione residente, e comunque includendo i Comuni del cratere, incrementando le risorse stanziare per la sua attivazione"; secondo punto: "A estendere il predetto contributo alle attività economiche di vendita di beni e servizi svolti nelle zone A di tutti i Comuni a vocazione turistica, fermo restando il parametro del rapporto delle predette presenze turistiche straniere e cittadini residenti". Grazie.

PRESIDENTE. Consigliera Peppucci, mi dicono gli Uffici che dopo dovrebbero avere il testo come modificato.

Prego, Consigliere Pastorelli.



Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto mi preme ringraziare la Consigliera Peppucci per aver riportato nuovamente all'attenzione di quest'Aula, ove ce ne fosse bisogno, il problema legato a quanto appena esposto.

Complessivamente, il Governo è venuto incontro in qualche modo alle esigenze delle attività che si svolgono in queste cosiddette città-santuario con più di 10 mila abitanti. La direzione, ovviamente, è quella giusta. Si tratta ora di fare un ulteriore sforzo per ricomprendere realtà importanti come Cascia o Montefalco, ovvero quelle realtà con meno di 10 mila abitanti.

Per quanto concerne la vocazione turistica, dobbiamo riconoscere che il Ministro Garavaglia si è già attivato per rilanciare il turismo del nostro Paese, programmando varie iniziative; nel frattempo, il Governo nazionale sta anche lavorando, in generale, a dei ristori a fondo perduto per queste categorie, che sono state gravemente penalizzate, fermo restando che il nostro convincimento, come Gruppo Lega, è che i veri ristori sono le ripartenze in sicurezza, le riaperture e quindi, magari, i prossimi appuntamenti. Il pressing nei confronti del Presidente del Consiglio, che sta facendo il nostro segretario Matteo Salvini, è quello di eliminare il coprifuoco e andare verso una riapertura più organica, sempre in sicurezza, che permetterà a queste attività di tornare a respirare nuovamente un'aria di normalità. È quello che serve a questo Paese, alla nostra regione e alle nostre città.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Voglio ringraziare anch'io la collega Peppucci per aver dato a tutti l'opportunità di esprimerci favorevolmente rispetto a un tema che sentiamo, per una regione caratterizzata da tanti piccoli centri che hanno santuari all'interno della loro comunità e che, quindi, hanno bisogno di essere supportati per la particolare economia che si genera in questo tipo di comunità.

Vorrei fare un'osservazione rispetto a quanto ha detto il collega Pastorelli, perché siamo tutti veramente in attesa della possibilità di riprendere una normalità, la normalità che auspichiamo e che vorremmo avere, con la tranquillità anche delle categorie che stanno protestando in questi giorni, purtroppo, in Umbria come nel resto del Paese. Lui faceva riferimento a quello che il leader del suo partito sta chiedendo con grande forza: togliamo il coprifuoco, aumentiamo le aperture, giustamente non soltanto le aperture dei ristoranti che hanno spazi pubblici. Però mi preme sottolineare come questa linea cozzi con il fatto che la Conferenza Stato-Regioni, dove la maggior parte dei Presidenti oggi sono della Lega, chieda una cosa completamente diversa.

Allora, mi domando: siamo sicuri che stiamo andando nella direzione giusta per governare una Nazione che deve uscire da una forte crisi come quella che stiamo vivendo, se, all'interno di un partito importante come la Lega, il leader esprime



questa necessità, si intesta le vittorie sulle aperture, sulle manifestazioni, sulle proteste e, contestualmente, proprio di queste ore è la richiesta della Stato-Regioni, guidata oggi da Fedriga, di frenare queste eccessive aperture? Un detto popolare dice: "Dovremmo far pace con noi stessi". Io credo che questa azione strumentale non faccia bene a nessuno di noi.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La Consigliera Meloni era iscritta a parlare, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Aggiungo intanto i ringraziamenti alla Consigliera Peppucci per la sensibilità dimostrata sul tema, quindi accolgo favorevolmente questa mozione, insieme ai colleghi della minoranza, penso. Ricordo però che, al di là delle mozioni, stiamo lavorando ad alcuni atti. Io stessa ho depositato una legge sui borghi e sui piccoli Comuni, che in alcuni passaggi ricorda come fare promozione nei territori, nei Comuni e nei borghi che hanno la possibilità di fare anche del turismo religioso.

Quindi mi auguro che, al di là delle mozioni – che sono intendimenti su cui spesso torniamo, anche per ricordare che magari sono lì approvate, senza dar corso a quello che si è approvato – possiamo intervenire, laddove riteniamo sia opportuno, anche con provvedimenti di leggi regionali, che veramente vadano a incidere sulle questioni più importanti su cui vogliamo far leva per ridare slancio, futuro e sviluppo alla nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Con piacere ho firmato l'atto presentato dalla Consigliera Peppucci. Questo è un tema caldo, specialmente per la nostra regione. L'Umbria è una terra mistica, quindi da subito mi sono attivato anch'io, per quanto possibile, scrivendo a tutti i nostri parlamentari, in maniera bipartisan, appena ho avuto modo di sapere di questa barriera che è stata introdotta per i Comuni con meno di 10 mila abitanti, dove sono presenti santuari, e quindi della loro esclusione da provvedimenti che, invece, ancor più nei piccoli Comuni sono fondamentali per la sopravvivenza dell'economia locale e per un rilancio della loro identità. Ho avuto modo di parlare con alcuni Sindaci, come quello di Cascia, e insieme abbiamo cercato di fare del nostro meglio per attenzionare il Governo su questa difficoltà.

Quindi, credo sia opportuna l'attività fatta dalla Consigliera Peppucci in questo Consiglio regionale, che ha visto in maniera bipartisan tutti i presenti sottoscrivere e sostenere quest'atto, perché anche noi dobbiamo dare un segno. Quindi grazie, è sicuramente nella giusta direzione. Facciamo in modo, però, che questo impegno poi sia concreto e porti dei risultati, perché ne abbiamo bisogno.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono altri interventi o dichiarazioni di voto?

Interviene il Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Anch'io posso solo esprimere soddisfazione per questo atto.

Ma, Consigliera Porzi, non me ne voglia, lei provoca e io le rispondo; è ormai una tradizione fra di noi, che va avanti da sei anni. Non vorremmo mica interromperla qui, Consigliera Porzi! Stiamo parlando di santuari, quindi di santi, di opportunità, non solo di occasioni di lavoro, ma anche di testimonianza di fede. C'è anche un passaggio sostanziale: si tratta di dare un sostegno economico a tutte quelle attività che la pandemia ha sradicato proprio dal tessuto produttivo e sociale di interesse comunità, come quelle dell'Umbria, che sappiamo benissimo si fondano anche su queste testimonianze secolari della nostra fede.

Questo è un documento totalmente trasversale, lo testimonia il sostegno di tutti i Capigruppo; quindi ringrazio ovviamente la Consigliera Peppucci per questa bellissima iniziativa, insieme al capogruppo Pastorelli. È una testimonianza di vicinanza a un territorio che vive di questo; ma allo stesso tempo, proprio perché si parla di speranza, non dobbiamo rinunciare alla speranza, appunto, e a quello che il premier Draghi definisce "rischio ragionato". Non si tratta di intestarsi un merito o un indirizzo. Una forza politica, come lei ha ricordato nelle sue parole, Consigliera Porzi, un importante partito come la Lega, il cui leader indiscusso è Matteo Salvini, dice che si deve ragionare e scommettere, scommettere anche sulle esperienze medico-sanitarie maturate da una malattia che nessuno conosceva e dalle buone notizie che abbiamo appreso anche stamattina: la plasma-terapia, i monoclonali, le terapie domiciliari, che stanno aumentando, le politiche vaccinali che stanno avendo un percorso. La Regione Umbria sta testimoniando, grazie al lavoro degli operatori sanitari, che, quando ci sono i vaccini, siamo in grado di somministrarli.

Quindi dobbiamo immaginare che c'è un tessuto sociale e umano in grado di prendersi un po' di rischio. Del resto, non ci sarà mai la sicurezza totale. Non possiamo mai perdere un'opportunità perché, malgrado lo sforzo di oggi, di questo Governo unitario, le risorse finanziarie che verranno messe a disposizione con l'ennesimo sfioramento di bilancio sostanziale di quasi 40 miliardi, noi ci troviamo di fronte a risorse enormi rispetto alla capacità di bilancio, ma comunque insufficienti per tutti. Non saranno ovviamente i ristori che consentiranno alle aziende di sopravvivere. Quindi l'opportunità del rischio, come dice il Premier Draghi, è un rischio ragionato che dobbiamo prenderci.

Quindi rigetto, ancorché legittima, la sua opinione, Consigliera Porzi. Tra l'altro, politiche sane non funzionano; abbiamo fiducia anche nei nostri santi, proprio lo dico con tutto il cuore, ci appartiene come comunità umbra, che ha anche un suo fondamento dal punto di vista religioso. Ragioniamo in questa maniera: noi facciamo il possibile, come Regione.



Io ringrazio la Giunta perché, anche con gli ultimi bandi, ricordiamolo una volta per tutte, Presidente Fioroni – non si ricorda mai la cifra totale – questa Regione ha messo in campo quasi 77 milioni di euro, attraverso bandi. Potrebbero essere ancora di più, per l'amor di Dio, ma i bilanci sono bilanci. Non abbiamo trovato sotto il tappeto riserve aure. Di conseguenza, io ritengo che la Giunta sta facendo un ragionamento possibile, plausibile, sostenibile, ripetibile, chiaramente anche nei prossimi anni, che sappiamo essere insufficiente, ma son sempre 77 milioni che, per una Regione con un bilancio non particolarmente pingue come quello dell'Umbria, non sono proprio spiccioli. Questo è il mio ragionamento.

Quindi, tutto ciò che possiamo fare insieme è un ragionamento di coerenza e di battaglia politica, insieme con i nostri quadri parlamentari, che io ringrazio sempre per il loro lavoro. Dobbiamo sfruttare questo idilliaco rapporto governativo, con le sue differenze, per l'amor di Dio, come è giusto che sia, così ci chiedono i rispettivi elettori; ma l'azione simultanea tra Consiglio, Giunta e quadro parlamentare – tutto il quadro parlamentare – può solo portare, e deve portare, risultati alla nostra comunità regionale.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Come nella nostra tradizione, dobbiamo spesso tornare sulle nostre espressioni per comprenderci, collega Mancini. Io ho plaudito all'atto della collega Peppucci, che sottoscrivo e voto convintamente. Dopo l'illustrazione del capogruppo Pastorelli, mi sono permessa una riflessione, che è altra cosa rispetto a dire se sono o non sono d'accordo con il calcolo ragionato e il rischio che, giustamente, ci dobbiamo accollare. La posizione del partito che rappresentate, e che è stata tirata in ballo da voi in questo contesto, è quella del leader Salvini, che stamattina ho ascoltato dire: "Faremo altre battaglie per togliere il coprifuoco e per dare la possibilità di lavorare ai ristoratori che non hanno spazi all'aperto", o è quella dei Presidenti di Giunta della Conferenza Stato-Regioni, che chiedono di frenare rispetto a queste richieste? La domanda di accelerare e la richiesta di frenare giungono da parti dello stesso partito. Questo mi sembrava poco coerente e soprattutto poco rispettoso delle tante persone che lunedì non potranno aprire i loro ristoranti, perché non hanno ancora spazi dove lavorare e ospitare il proprio pubblico, e semplicemente mi domandavo quale fosse la vostra posizione.

Quindi l'idilliaca situazione che a livello nazionale stiamo vivendo, con le rispettive difficoltà, che posso anche comprendere, deve servire a far uscire il Paese dalla crisi e non per alimentare proteste che, finché si contengono in proteste, va tutto bene, ma si innescano su un sistema anche psicologico piuttosto fragile, provato dalla situazione che stiamo vivendo da un tempo troppo lungo.



PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto 686, come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 4 – SITUAZIONE DELLA SANITÀ TERNANA – Atto numero: 447

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: Consr. Paparelli e Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Auspico e auspicavo che almeno l'Assessore alla Sanità fosse presente in Aula.

(*Intervento fuori microfono: "Arriva, arriva."*).

Allora, è una falsa notizia di De Luca.

Colleghi, questa mozione è datata, è di otto mesi fa, la presentammo nel settembre 2020; lo dico per quelli che in queste ore hanno fatto comunicati che non tengono conto di questo elemento. È una mozione che prendeva spunto da quella che, allora, era la situazione sanitaria più complessiva. Quindi, lo dico subito: depositeremo, insieme al collega Bori, una risoluzione sull'atto che illustrerò fra qualche secondo, che tiene conto, ovviamente, di una serie di novità che nel frattempo sono intervenute.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. Mi dicono gli Uffici che la mozione può essere trasformata in risoluzione; quindi in questo caso lei la trasforma, quando si vota, in risoluzione.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

La trasformeremo dopo.

PRESIDENTE. Okay, per capire. Va bene.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

La mozione, quindi, serve anche a fare un po' di chiarezza, con questi aggiornamenti, sulla vicenda della Sanità ternana.

Prima del Covid, venivamo da una Sanità *benchmark* da diversi anni, con un ospedale di Terni che presentava ancora un saldo attivo sulla mobilità, essendo in grado di attrarre pazienti anche da fuori regione – anche se questo non è il tema fondamentale, sul quale poi dirò – perché avevamo delle eccellenze che oggi sono totalmente inutilizzate: ad esempio, la Chirurgia, la Chirurgia urologica, l'Emodinamica, la



Neurochirurgia e tante altre cose che posso adesso non menzionare (mi scuserà chi non è stato menzionato), con tutto ciò che ne consegue in termini di eccellenza.

Poi a marzo, all'inizio del Covid, in questa regione sono state fatte delle scelte politiche che andavano in una direzione diversa da quella in cui noi saremmo andati: mi riferisco in particolare al fatto che si è puntato sull'ospedale da campo, si è puntato su alcune cliniche private di Perugia per proseguire l'attività chirurgica; si è fatto dell'ospedale di Terni, in particolare, un ospedale totalmente Covid, perché non si è voluta accogliere la proposta da me fatta, poi recuperata e rilanciata anche dal Consigliere De Luca, sull'utilizzo dell'ex Milizia come presidio Covid. E tutto questo ha procurato un forte indebolimento e una penalizzazione sul versante pubblico, tant'è che oggi all'ospedale di Terni non si fanno più da tempo operazioni chirurgiche e anche sul versante della diagnostica viene nettamente favorito il privato, tant'è che bisogna rivolgersi ormai, se si vuole fare un esame nei tempi necessari per poi operare con le cure, a strutture private.

Questo elemento è stato aggravato anche dal fatto che sulle assunzioni abbiamo avuto un saldo negativo, con un carico di lavoro attualmente molto rilevante sul personale, anche questo ha contribuito all'indebolimento. Questa operazione è nata con la delibera di Giunta regionale n. 483 del 19 giugno 2020 e i conseguenti atti, in applicazione delle linee di indirizzo organizzative per il potenziamento della rete ospedaliera per l'emergenza Covid-19, emanate dal Ministero della Salute dopo il decreto legge 34, in cui avete previsto, esclusivamente con risorse statali, una riorganizzazione e un potenziamento della rete ospedaliera umbra sul versante della Terapia intensiva e semintensiva, Malattie infettive, Pneumologia ecc., procurando uno squilibrio ed un sovraccarico verso l'ospedale di Terni, che si è così configurato, come dicevo prima, un ruolo quasi totalmente di ospedale Covid, o totalmente, possiamo dire, determinando una compressione rilevante delle altre attività, in particolare quelle chirurgiche di alta specialità, che costituiscono un punto di eccellenza e di forte attrattiva del servizio sanitario regionale.

Se qualcuno non è convinto di questo, può sempre farsi fornire i dati precisi dall'Azienda ospedaliera di quante operazioni chirurgiche si sono fatte nel primo semestre 2019, quante nel primo semestre 2020 e così via. Anche i dati AgeNaS recenti, peraltro, dati inconfutabili, danno conto di questo elemento: -30% dei ricoveri per infarti acuti, in generale, nella nostra regione; -30% di interventi sui tumori alla mammella, -50% dei ricoveri programmati, -60% addirittura di operazioni per tumore al colon, eccetera.

Ora abbiamo una novità: oggi, forse, abbiamo nella nostra disponibilità risorse importanti, che possono essere messe a disposizione per investimenti strategici, strutturali, tecnologici e sulle risorse umane, che ci mettano all'altezza della sfida che ci attende. È per questo che noi riteniamo necessario e improcrastinabile – e lo ritenevamo non solo otto mesi fa – procedere a realizzare un nuovo ospedale a Terni. Ovviamente, rispondere all'obiezione: "Perché non lo avete fatto prima?" è una risposta troppo semplice e facilmente smontabile: in primo luogo, non c'era l'opportunità finanziaria. Sull'ospedale di Terni sono stati spesi circa 60 milioni, nel



corso degli ultimi cinque anni, per la messa in sicurezza, per l'antincendio, per i lavori di manutenzione; ma è chiaro che per fare un nuovo ospedale ci vogliono 4-500 milioni circa, un ospedale di alta specialità, con 5-600 posti. Tant'è che voi stessi avete dichiarato e vi siete rallegrati del fatto che questa operazione si può fare utilizzando i fondi del Recovery Plan. Io mi auguro che sia così, perché questa è l'unica strada percorribile, è una strada che prima non c'era. Prima non c'era perché sappiamo che, per l'edilizia sanitaria, 4-500 milioni non ce li ha la Regione, ma può metterli a disposizione solo il Governo nazionale. Vari Ministri della Salute si sono alternati nel corso dei vari Governi, oggi ne stiamo pagando anche il prezzo, visto che si è investito poco e ci sono stati tagli in Sanità, nel corso degli anni; per cui io auspico che questa strada sia percorribile, come voi avete annunciato e avete scritto. Noi, se ci sarà questa possibilità, faremo la nostra parte. Ovviamente, la proposta deve avere un orizzonte di natura territoriale, inserita all'interno di una strategia regionale che miri al completamento di una rete di servizi per la salute e risponda sempre più esaurientemente e in tempi adeguati ai bisogni di salute dei cittadini umbri.

Quindi, occorre aprire in fretta questo tavolo di confronto con il Ministero della Salute, dando corso a quanto è stato deciso su altri versanti, che noi riteniamo necessario ripuntualizzare, e lo faremo ad ogni scadenza, in ogni periodo, per ricordare che c'è un impegno sull'ospedale di Orvieto in materia di Emodinamica interventistica, assunto all'unanimità, di cui recentemente, invece, attraverso un voto in Consiglio regionale, è stata bocciata una prima possibilità di finanziamento. Mi auguro che questa strada sia comunque perseguita e che sia bandita finalmente la gara per l'ospedale di Narni-Amelia, così come lo avete ripensato, aprendo anche il percorso, però in maniera concreta, per la costruzione del nuovo ospedale di Terni.

Una precisazione voglio farla su un tema che viene agitato: la mobilità e il saldo della mobilità attiva e passiva. Ora, senza scomodare la Fondazione Gimbe, che tra 0 e 25 milioni di saldo negativo, parla di lieve saldo negativo in cui stanno la gran parte delle Regioni italiane, in realtà il problema è molto diverso: se lo vogliamo risolvere in concreto, senza bandierine ideologiche, è molto diverso da come viene posto e affrontato. Già in Conferenza Regioni, da diversi anni, in Commissione Sanità, è emerso come la mobilità per la media e la bassa specialità – perché a questa dobbiamo guardare – è un fenomeno soprattutto di natura opportunistica, riferibile ad attività inappropriate, dove il privato spesso gioca un ruolo improprio. Quindi il sistema non è il turismo sanitario, cioè noi non dobbiamo creare e spingere un sistema per attrarre persone da fuori regione. Noi dobbiamo in primo luogo aiutare i nostri concittadini a non andare fuori regione per la bassa e la media complessità, per la bassa e la media specialità, potenziando e attivando il reparto di Ortopedia a Pantalla, per esempio, o attuando quanto previsto nel Piano Sanitario Regionale.

(Mi prendo un po' di tempo anche dalla discussione, Presidente).

Quindi bisogna fare accordi con le Regioni limitrofe, in primo luogo, solo sull'alta specialità e fare in modo che al nostro interno il sistema pubblico-privato riesca ad assicurare le prestazioni sulla bassa e media specialità. Noi avevamo iniziato con le Marche, per quanto riguarda il trapianto del fegato, il rene e altre cose; con la Toscana



sul versante della riabilitazione, ma poi questo percorso è stato interrotto. Per stimolare questa cosa, attenzione, in Conferenza Stato-Regioni è stato deciso di tagliare le tariffe sulla bassa e la media specialità del 50% alle Regioni, quindi disincentivando l'uscita dalla regione, contro il voto delle Regioni del nord. Questo deve essere chiaro per tutti, se vogliamo dare un contributo positivo.

C'è poi da considerare che il Lazio è uscito dal commissariamento, migliorando molto, lo si vede da quello che stanno facendo sul piano dei vaccini; quindi molte delle prestazioni che venivano a cercare nella bassa Umbria un po' scemeranno.

Dati 2020: state attenti, perché i dati 2020 saranno molto peggiori, non solo a causa del Covid, ma anche a causa delle scelte politiche, perché non aver utilizzato l'ex Milizia a Terni ha significato il fatto che l'alta specialità è scomparsa. L'alta specialità è quella che può attrarre, per cui gli umbri sono andati addirittura fuori regione non solo per la bassa e la media complessità, visto che a Terni non si opera più, ma vanno fuori regione in molti casi, come abbiamo visto dai dati AgeNaS, anche per le neoplasie, per la diagnostica, ormai in mano completamente al sistema privato.

Altre due questioni: occorre celermente, questo diremo nella risoluzione, dare il via alla Città della Salute. Anche qui non può essere sbandierato un progetto come nuovo, quando è stato nel 2014 annunciato e nel 2016 addirittura già si poteva procedere; poi ci sono stati degli intoppi e recentemente abbiamo assistito a un vostro Direttore Generale, da voi nominato, che la metteva addirittura in discussione, con la rivoluzione che c'è stata.

Così come occorre dare il via ad altre questioni per un assetto della Sanità umbra, nell'Umbria del sud, questo è il senso della risoluzione che presentiamo, a sostituire la mozione, per impegnare, togliendo tutte le premesse, perché noi auspichiamo che ci sia una condizione di unanimità; ovviamente, se vorranno esserci apporti, ben vengano, siamo disposti a sospendere il Consiglio e a trovare anche ulteriori apporti, che mi sembra di aver colto in parte. Ma se è così non è, massima disponibilità, nell'interesse esclusivo di questa parte dell'Umbria, noi dobbiamo impegnare la Giunta ad avviare l'iter, passando dalle parole a qualche primo fatto concreto, per la realizzazione del nuovo ospedale della Conca Ternana. Noi non chiediamo, non pretendiamo di stabilire dove deve essere allocato, chiediamo di valutare prioritariamente la fattibilità dell'operazione nel luogo che ci sembra più vocato, perché è vicino alla superstrada e all'aviosuperficie, che è una delle due autorizzate h24 ed è già convenzionata con l'ospedale di Terni. Forse non lo sapete, ma l'ospedale di Terni dà un contributo all'aviosuperficie.

Inoltre, dare corso immediata alla realizzazione della Città della Salute, il cui iter progettuale è concluso da tempo e ormai fermo. Abbiamo visto, dicevo prima, le dichiarazioni del Direttore generale della ASL Umbria 2, farle in un giorno e rimangiarsele, fortunatamente, due giorni dopo. Dare allocazione in questa costituenda Città della Salute a servizi importanti come il 118, le sedi delle associazioni di volontariato attive nel campo del soccorso e del trasporto sanitario; procedere con celerità alla realizzazione dell'ospedale di Narni e Amelia: abbiamo tolto tutta la parte delle caratteristiche perché nel frattempo il progetto è cambiato,



l'importante per noi è che si faccia, così come avete stabilito. Quindi, abbiamo tolto anche quella parte della mozione che era datata, in questo senso.

Noi non vogliamo mettere le mani avanti nella discussione di un Piano sanitario che ancora deve essere fatto. Se vogliamo migliorare il sistema, chiediamo di valutare la possibilità, in questo quadro – visto che in questi anni abbiamo molto sperimentato la volontà di integrare Azienda territoriale e Aziende ospedaliere, ci siamo riusciti solo in parte, con risultati non ottimali – oltre che di mantenere l'assetto istituzionale attuale, di fare due Aziende integrate, entrambe convenzionate con l'Università, Umbria del Nord e Umbria del sud; secondo noi consentirebbe di realizzare una migliore integrazione, più efficace, più fattiva, tra il territorio e l'Azienda ospedaliera. Ovviamente, ciò significa valutarne costi e benefici e questo è ciò che si farà nell'ambito del Piano sanitario regionale.

Infine, confermare l'impegno assunto con la mozione n. 264 su Orvieto, ovviamente con tempi congrui; l'importante è che si faccia e che vi sia dato corso.

Quindi non penso davvero che ci sia nessuna lesa maestà nei confronti di nessuno, visto che è una mozione di settembre. Il tema è tornato di attualità, quindi tutto quello che va in questa direzione, nell'interesse della comunità ternana, della provincia di Terni e dell'intera Umbria, lo voteremo in maniera convinta. Auspico che sia fatto altrettanto oggi, in quest'Aula.

PRESIDENTE. Consigliere, mi dicono gli Uffici che possiamo considerarlo come un emendamento alla sua mozione.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

No, è una risoluzione. In base all'articolo previsto dal Regolamento, è una risoluzione che sostituisce la mozione.

PRESIDENTE. Consegni il testo agli Uffici, però. Perfetto.

Adesso si fa il dibattito sulla mozione, dopodiché credo che per la risoluzione ci siano anche dei tempi aggiuntivi, perché l'hanno trasformata in risoluzione, come da articolo 92. Intanto c'è il dibattito.

Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Chiaramente, accolgo le precisazioni fatte dal Consigliere Paparelli riguardo al fatto che la mozione fosse particolarmente risalente e prevedesse senz'altro, al suo interno, diversi spunti e argomenti che vanno precisati. Alla luce degli aggiornamenti che il Consigliere ha introdotto, non posso comunque non soffermarmi su quanto la mozione depositata prevedeva. Fondamentalmente, nonostante questa richiesta di evoluzione e trasformazione in risoluzione – atteso che ancora non abbiamo avuto modo di leggere la risoluzione, nonostante sia stata brevemente illustrata – devo inevitabilmente basarmi su quanto era scritto nella precedente mozione.



Senz'altro c'è un punto fermo nella stessa mozione: Terni ha senz'altro, inevitabilmente, bisogno di una nuova struttura ospedaliera. Questo è conclamato, penso che nessuno possa metterlo in discussione, al punto tale che io stesso, così come altri Consiglieri del mio Gruppo e di tutta la maggioranza, abbiamo pesantemente preso posizione riguardo a questa necessità, non solo a parole, non solo per giustificare il nostro mandato elettorale, ma proprio in atti già scritti.

Tuttavia, non può essere trascurato il fatto che l'Azienda ospedaliera di Terni avrà, con ogni probabilità, una nuova struttura; questo è già conclamato, a prescindere dalle mozioni che sono state presentate, grazie a dichiarazioni assolutamente univoche sia della Presidente Tesei, sia della Giunta, a causa senz'altro di una spinta importante proveniente dallo stesso Comune di Terni, che, nello scorso mese di febbraio, ha approvato un atto di indirizzo che va in questa direzione e, ultimo ma non ultimo, un emendamento sottoscritto da me e dal Consigliere Melasecche riguardo al Documento di Economia e Finanza Regionale, che ha previsto proprio la realizzazione e l'ammodernamento delle strutture dell'Umbria meridionale.

La mozione dei Consiglieri Paparelli e Bori, a nostro avviso, non è invece condivisibile per tutte quelle parti in cui si soffermano sulla volontà di descrivere inefficienze sanitarie a livello regionale. È vero che si inserisce in un periodo storico, quello di settembre scorso, nel quale non era ancora noto quello cui ci siamo trovati di fronte a seguito della seconda e terza ondata del Covid. Non sto qui a soffermarmi punto per punto sulla mancanza di dispositivi di protezione individuale, sul fatto che il Dipartimento di Prevenzione non sia stata adeguatamente rafforzato, sul fatto che le USCA non sono state attivate, perché avrei comunque una risposta a tutte queste cose, nella misura in cui mancava un Piano nazionale, nella misura in cui certe mancanze sono attribuibili alla Protezione Civile e non ad altri soggetti; tuttavia lascia un po' il tempo che trova, alla luce del tempo che è passato e di quello cui ci siamo trovati di fronte.

La cosa principale che non riteniamo essere condivisibile è data da quei passaggi della mozione in cui ci si spinge in scelte di strategia e di programmazione che sono proprie del Piano sanitario regionale in corso di definizione; intendo riferirmi al reparto di Emodinamica di Orvieto, intendo riferirmi alla necessaria attivazione del bando per l'ospedale di Narni-Amelia, nella mozione c'è già scritto a cosa questi ospedali dovrebbero essere funzionalizzati, rispetto alla riabilitazione e via dicendo. Sono scelte, così come quella della localizzazione, senz'altro premature. Non sto a dire che quelle indicate sono giuste o sbagliate, ma solo che sono premature. Così come scelte di politica sanitaria estremamente significative, riguardo al numero delle ASL e delle Aziende ospedaliere, sono senz'altro il necessario frutto di scelte che spettano, come onore e onere, a questa Giunta regionale.

È assolutamente condivisibile la necessità di una nuova struttura ospedaliera. Ricordo che la settimana prossima, nell'ordine del giorno del 27 aprile, ci sarà proprio una mozione in cui è prevista esattamente la stessa richiesta da parte di alcuni Consiglieri di maggioranza. È senz'altro condivisibile la necessaria integrazione tra le ASL e l'Azienda ospedaliera e senz'altro è necessario promuovere la telemedicina; cose



indubitabilmente necessarie, indiscutibili, prioritarie, ma che si inseriscono all'interno dello scenario che ho descritto. Sono scelte in parte riconducibili senz'altro a questa maggioranza e non ad altri.

Rispetto all'ordine dei lavori, Presidente, attenendoci all'articolo 96 riguardo alla trasformazione delle mozioni in risoluzione, ricordo che, nonostante debba essere necessario il consenso del primo firmatario, la trasformazione in risoluzione non ha diritto di svolgimento nel corso di questa discussione, al fine di valutare eventualmente un rinvio rispetto a questa votazione.

PRESIDENTE. Scusi, non ho capito, Consigliere.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

L'articolo 96 recita che una mozione può essere trasformata con il consenso del primo firmatario in risoluzione, senza diritto di svolgimento nel corso della stessa discussione. Per cui potremmo valutare di rinviare la votazione rispetto a questo atto.

PRESIDENTE. Stanno approfondendo gli Uffici. Qualcun altro vuole intervenire?

Consigliere Melasecche, prego. Lei ha sei minuti come Gruppo, perché ne ha utilizzati in parte il Consigliere Carissimi; oppure interviene come Giunta, per dieci minuti. Me lo deve dire adesso.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io intervengo come Consigliere, al momento.

PRESIDENTE. Quindi ha sei minuti, prego.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Il tema è caldo, caldissimo. Abbiamo valutato all'interno della maggioranza una linea da seguire perché, obiettivamente, è persino provocatorio: com'è nello stile del Consigliere Paparelli, prima spara cannonate, poi pretende la collaborazione, pretende le aperture, ricondisce con bombe a mano e petardi di vario genere e, alla fine, nella speranza di ottenere un minimo di consenso da spendere sul territorio, chiede cosa? Chiede quello che è già stato stabilito.

Questi documenti strumentali, che vengono da vecchi modi di fare politica, servono a poco. Servono a poco perché non convincono, non convincono nessuno, perché tutti fanno ciò che ha già detto il collega Carissimi; ma soprattutto chi, come me – ma come tutti, come me in particolare – viene da lontano, sa benissimo alcune cose. Primo: il Partito Democratico, con tutta la Sinistra e “cespugli” vari, nel corso degli ultimi vent'anni, non hanno mai – dico mai – voluto realizzare il nuovo ospedale a Terni. Mai. Lo hanno fatto a Branca, lo hanno fatto a Pantalla, hanno fatto il Silvestrini, lo hanno fatto a Foligno, si è completato Orvieto; ma in provincia di Terni, per vent'anni, hanno tirato avanti un'ipotesi progettuale su Narni-Amelia, mai realizzata. Sull'ospedale di Terni addirittura un “no” secco, ogni volta.



Due: rispetto a decine di documenti – decine di documenti – presentati anche dal sottoscritto sulla cosiddetta Città della Salute, tutti ricordano, anche le pietre lo sanno ormai, il progetto del dottor Lombardelli, Direttore generale della ASL n. 4, del 2000 addirittura; in vent'anni, mai e poi mai c'è stata la volontà da parte del Partito Democratico di realizzare quella struttura. Tant'è che ho denunciato ripetutamente alla pubblica opinione la vergogna di milioni pagati a sfascio per canoni di locazione: circa 15 milioni – andiamo a fare i conti – nel corso degli ultimi vent'anni. Questo è quanto.

Per non parlare del Progetto "Cellule staminali". Oggi il Consigliere Paparelli si sveglia all'improvviso e si rende conto che c'è un immobile cui dobbiamo assolutamente mettere mano, ci mancherebbe altro, ma che è frutto del fallimento vergognoso di spese assurde fatte dalle sue Amministrazioni, nel corso di questi anni: Progetto "Cellule staminali", portato avanti dal Sindaco Raffaelli, da tutte le Amministrazioni regionali e dalle Aziende ospedaliere che si sono succedute. E allora, ma di cosa parliamo? Di cosa parliamo?

L'ultima la ricordo come fosse oggi: la Presidente Marini, in campagna elettorale, è venuta a Terni a far vedere addirittura il *rendering* della Città della Salute. Poi, nulla di nulla, di nulla. Ma io ricordo anche, tanto per dire qualcosa, che la campagna elettorale della Marini e di Paparelli, alle ultime elezioni, era incentrata sull'abbattimento delle liste di attesa. Questo era l'azimut, questa era la promessa delle promesse. Abbiamo toccato con mano, caro Consigliere Paparelli... almeno non volti le spalle, quando parla qualcuno, perché è questione di buona educazione, non solo istituzionale. Non volti le spalle e non esca dall'Aula, come fa spesso, perché è grave tutto quello che è accaduto. Oltretutto, non volevo citarlo, ma fino a prova contraria la sua ultima legislatura si è conclusa per le ragioni che tutti conoscono, su cui preferisco stendere un velo pietoso.

Alla luce di tutte queste considerazioni, come può ragionevolmente fare delle proposte per assumere sul Partito Democratico esattamente il contrario di quello che avete fatto negli ultimi vent'anni? Ci vuole una bella faccia tosta. Ci vuole una faccia tosta veramente incredibile! Ecco perché, per decenza – per decenza – non possiamo minimamente prendere in considerazione una serie di attacchi durissimi a questa Giunta, che in un anno ha lavorato in condizioni storicamente drammatiche. Noi non possiamo accettare lezioni da chi fino ad oggi ha fatto il nulla.

Per questa ragione voteremo contro un atto puramente strumentale. Se ci fosse stata la volontà reale di condividere con la maggioranza proposte serie, non strumentali, le avremmo accettate, come abbiamo fatto in altre situazioni. Poiché ormai sembra che siamo al mercato, per cui si vendono piatti a buon mercato, appunto, non credo che questo sia accettabile, perché offensivo dell'intelligenza di tutti gli umbri e dei ternani, in particolare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Consigliere De Luca, prego.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Francamente, poco mi interessa dove sarà realizzato il nuovo ospedale: sulla cima di Sant'Erasmo, a Piediluco; non è questa la discussione. Al netto di tutte le valutazioni sul passato di questa regione e sugli errori fatti, credo che, proprio per valutare l'operato attuale di questa Giunta, noi dobbiamo vedere i numeri.

Nel corso dell'emergenza Covid sono state dette castronerie spaventose, sono state fatte delle azioni. Assessore Melasecche, a me non interessa il dibattito, a me interessa sapere quello che volete fare perché, da quando è entrata la Lega a Terni ed è entrata la Lega in Umbria, quello che sta succedendo è un cambio di passo basato solo ed esclusivamente sul totale svuotamento della politica, a favore di ragionamenti che invece diventano legulei: "Si può fare questo, non si può fare questo". Io voglio sapere la volontà politica perché, se vi volevate candidare a fare gli avvocati o i dirigenti, bastava fare un concorso pubblico, invece che candidarvi all'interno di una competizione elettorale e prendere i voti, perché i cittadini non vi hanno eletto per questo, i cittadini vi hanno eletto per quello che sta succedendo.

Ora vi elencherò dei dati. I dati sono questi. Questo è il 2014: Ospedale di Terni, Ospedale di Perugia. Operazioni con ricovero, quindi ordinari, con ricoveri maggiori di un giorno: Ospedale di Perugia, 9.248; Ospedale di Terni, 8.486. Siamo praticamente a un rapporto 1:1. Questo perché? Lo sapete meglio di me: al di là di quelle che sono poi le chiacchiere che facciamo al di fuori, nel rapporto di popolazione, all'ospedale di Terni ha retto, attraverso la mobilità attiva, la Sanità di questa regione. Attraverso la mobilità attiva. Se andiamo a vedere i dati attuali – parlo dei dati del primo trimestre, e c'è voluto per farceli dare – noi abbiamo 4.013 operazioni all'ospedale di Perugia e 2.300 all'ospedale di Terni. Questo perché? Perché l'ospedale di Terni è stato massacrato! Si sono inserite all'interno dell'ospedale di Terni delle dinamiche allucinanti, non ultima la denuncia di stamattina della CGIL: adesso togliamo un'altra volta le 18 Oss, che sono state inserite tramite la Protezione civile. Qui, qualcuno deve prendere una posizione, dovete prenderla su questa roba, perché è chiaro che non ci si può più lavare le mani! Bisogna parlare con parole chiare!

Quindi, rispetto agli impegni previsti all'interno di questa risoluzione, non posso che votare favorevolmente, perché in questo momento c'è bisogno di un'iniziativa chiara: le strutture sanitarie dell'Umbria meridionale sono le più vecchie della regione Umbria! Narni-Amelia sappiamo che hanno delle aree rinascimentali, potremmo farne un altro uso, facciamoci un bel museo. L'ospedale di Terni è stato progettato alla fine degli anni '30! Io vorrei sapere se alla fine degli anni '30 c'era già l'idea delle TAC o della Medicina nucleare. Ci sono degli ascensori che, praticamente... io vi invito a farvi ricoverare. No, ovviamente, scusate. Vi invito a visitare la struttura e a vedere come sono ricoverate le persone!

Vogliamo parlare di cliniche private? Qualcuno mi deve spiegare per quale cavolo di motivo i medici del Santa Maria di Terni vengono ad operare, continuano a venire ad operare, oggi, in questi giorni, alla clinica di Porta Sole! Io voglio saperlo! Per quale motivo? Con reparti vuoti all'ospedale di Terni! Ci sono reparti vuoti! Continuiamo a



fare questa cosa, ma io vi dico: voi non vi rendete conto di quello che significa la disparità e lo squilibrio che c'è fra questi territori. È inaccettabile!

Personalmente ho avuto modo, purtroppo, di vedere e frequentare i vari ospedali dell'Umbria e anche di fuori regione: ultima fra le varie questioni, è allucinante vedere adesso, in questo momento Covid, il mercato del badantato all'interno dell'ospedale, che nasce per quale motivo? Per avere assistenza all'ospedale di Terni, fino a qualche mese fa bisognava pagare, mentre in altri ospedali questo è un diritto garantito. Qualcuno deve darmele queste spiegazioni! Scusate la verve, ma veramente queste cose mi fanno incazzare.

Penso che, se andiamo al di là della dialettica politica, gli impegni contenuti in questa risoluzione non possono che essere condivisibili. Allora, usciamo da queste discussioni e valutiamo, altrimenti facciamo il gioco che ho detto prima alla Consigliera Peppucci: io te lo sottoscrivo l'emendamento, ma bisogna che utilizziamo lo stesso metodo, "come se sona, se balla". Non è accettabile che da una parte ci sia la disponibilità a ragionare e a venire incontro e, dall'altra, no. Voi forse non avete capito che ai Consiglieri di opposizione conviene che tante mozioni vengano bocciate perché, dal momento in cui vengono bocciate, si palesa l'incongruenza di determinate dinamiche all'interno del Consiglio; quindi, nell'ottica della dialettica politica non c'è un ragionamento di convenienza. L'unica convenienza che ci deve interessare è capire se su questi fatti l'Assemblea legislativa dell'Umbria intende prendere una posizione chiara e netta, oppure intende giocare, con infantilismi assurdi, a diatribe politiche che non interessano a nessuno.

PRESIDENTE. Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. A dire la verità, mi fa piacere sentire oggi questo ardore e questo calore negli interventi del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle, perché finalmente, probabilmente, tutti si sono resi conto, anche quelli che hanno governato questa Regione per lunghi anni, che esiste un problema legato all'edilizia sanitaria nella città di Terni.

Ci si chiedeva di fare scelte chiare, di vedere un indirizzo politico: be', a differenza di quanto accaduto in passato, mi sembra che sia stato fatto a chiare note dalla Presidente, dall'Assessore Coletto, dal Sottosegretario, che ci ha raggiunto la scorsa settimana, e da tutti i Consiglieri di maggioranza, che hanno sostenuto fortemente il completamento del progetto del nuovo ospedale di Narni-Amelia. Anche di quello se n'è parlato per anni e l'unica cosa prodotta da chi ci governava erano delibere che contraddicevano la delibera precedente, per continuare a rimandare il problema. Anche lì, siamo stati noi a scrivere la parola fine, così come stiamo facendo con il nuovo ospedale di Terni: alcune cose che raccontava il Consigliere De Luca sono vere, ma sono il frutto del rinvio di un problema, della stratificazione di un problema, perché a nessuno è mai interessato cercare fondi per costruire il nuovo ospedale di Terni.



Prima ho sentito il Consigliere Paparelli dire che in passato, purtroppo, non c'erano state le opportunità finanziarie. Mi deve spiegare, però, per quale motivo, per altri territori dell'Umbria, quelle opportunità finanziarie si erano cercate e si erano trovate: abbiamo costruito nuovi ospedali in tutta l'Umbria, legittimamente, ci mancherebbe, nessuno di noi vuole criticare le strutture costruite nel resto dell'Umbria; ma ci piacerebbe ancora oggi che qualcuno ci spiegasse per quale motivo, in cinquant'anni, nessuno aveva mai trovato risorse da investire nell'Azienda ospedaliera di Terni. Questo rimarrà un grande dubbio al quale nessuno risponderà.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Mi faccia la cortesia, Consigliere Paparelli...

PRESIDENTE. Faccia finire la Consiglieria Pace. Consigliere Paparelli, per favore!

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Invito il Presidente a richiamare all'ordine il Consigliere Paparelli, perché nessuno di noi...

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, la prego...

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Nessuno di noi si permette mai di interrompere il Consigliere Paparelli, neanche quando assistiamo inermi alle giravolte di colui che continua ad arrampicarsi sugli specchi, dopo aver governato questa Regione per anni, senza aver dato risposte al territorio da cui viene! Viene dalla città di Terni e oggi si erge a paladino della ternanità. Su tutte le partite, oggi il Consigliere Paparelli si erge a paladino della ternanità. Meno male, ne prendiamo atto e siamo felici che anche il Partito Democratico, nella persona del Consigliere Paparelli, si renda conto che a Terni c'è bisogno di un ospedale.

Così come mi fa piacere vedere che sempre il Consigliere Paparelli ha cambiato idea sul Recovery Fund, perché per intere sedute abbiamo assistito a dichiarazioni in quest'Aula in cui si diceva che non era possibile ricomprendere i progetti dell'edilizia sanitaria, né per l'ospedale di Narni, né tanto meno per l'ospedale di Terni, all'interno del Recovery. Progetti che tutte le Regioni d'Italia, comprese quelle guidate dai governatori di centrosinistra, hanno fatto e hanno ricompreso all'interno. Vedremo, vedremo ora che consegneremo i nostri progetti, anche per quanto riguarda l'edilizia sanitaria, al "Governo dei migliori", di cui ricordo lei fa parte, insieme a una larga maggioranza, perché poi è vero che di questo Governo fanno parte anche i colleghi del centrodestra, ma la maggioranza è sempre in capo al Centrosinistra e al Movimento 5 Stelle. Quindi, vedremo quello che sapranno produrre anche rispetto al finanziamento di questi progetti.

Comunque, colleghi, va bene tutto; l'importante è che, al di là delle capriole, delle giravolte e degli arrampicamenti sugli specchi, dove è vero tutto e il contrario di tutto, ci si sia finalmente resi conto che quello di oggi è un tema non più rinviabile. Non mi



sembra oggi il caso di andare a dibattere e a discutere, né mi interessa, su dove dovrà sorgere il nuovo ospedale, o se si dovrà procedere con l'ampliamento di quello già esistente. L'importante è l'azione di questa maggioranza, in capo alla Presidente, con l'Assessore Coletto e tutti i Consiglieri di maggioranza e, mi auguro, anche quelli di minoranza, sicuramente con un altro spirito, che non è quello che ho visto oggi, perché mi sia concesso di dire che, di fronte alla mozione presentata, superata in alcuni punti – perché, lo ricordavano prima, è stata presentata mesi fa – che invece anticipa troppo per altri, trovarsi di fronte a una risoluzione già bella e fatta, senza aver neanche provato ad aprire un'interlocuzione con noi, francamente mi lascia un pochino perplessa. Spero che nell'interruzione si riesca magari a giungere a un punto di caduta; ma visto l'atteggiamento, francamente qualche dubbio mi viene.

Comunque, mi riservo nella dichiarazione di voto finale di vedere come procede la trattativa, per cercare di capire se c'è veramente un'intenzione unanime, oppure, come spesso accade, semplicemente si tratta di una mera speculazione su una cosa per la quale, come sempre, noi ci siamo presi gli impegni.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io rimango veramente esterrefatto dal dibattito che si è sviluppato qui, in Consiglio. Ho fatto bene a chiedere all'Assessore-Consigliere Melasecche se interveniva come Assessore o come Consigliere, perché io non accetto – lo dico oggi e so che il tema tornerà – che si utilizzi la Sanità e la salute per fare campagna elettorale: è inaccettabile! Noi siamo qui, oggi, per risolvere e affrontare dei problemi e per pensare a dei progetti. Nulla di più e nulla di meno.

È stata portata qui una mozione, di cui io sono cofirmatario, che affrontava una serie di nodi critici della Sanità nell'Umbria del sud. Dato che la mozione era di qualche mese fa e dato che, come sapete bene, le questioni evolvono rapidamente, abbiamo messo a disposizione di tutta l'Aula una risoluzione per centrare alcuni temi. Io non ci sto ai campanilismi sterili, io non ci sto alle accuse reciproche. Se volete fare una campagna elettorale permanente, la fate fuori da quest'Aula! A maggior ragione se avete impegni istituzionali! Noi siamo qui per affrontare i temi e i problemi, e parlo a chi ha molti anni più di me e quindi dovrebbe farlo con molta più coscienza!

Qui non si parla solamente di Terni, qui si parla prima di tutto dei bisogni di salute e del sistema sanitario; in secondo luogo, vengono affrontate una serie di questioni che sono state portate nella Commissione Sanità e in quest'Aula; votate, approvate e ancora non attuate. Il tema dell'Emodinamica a Orvieto non è un tema, forse? Non sapete che esistono delle patologie tempo-dipendenti? Non sapete che è un problema se non si riesce a raggiungere un presidio nel tempo necessario? Su questo non faccio campagna elettorale, cerco di affrontare un problema: l'abbiamo portato e approvato da mesi, Assessore Melasecche. Di questo non parla?

Il tema di Narni-Amelia, i due presidi attuali che devono diventare Case della Salute e il fatto di realizzare il nuovo ospedale, tema ricompreso nella risoluzione che



abbiamo presentato oggi, non sono un patrimonio collettivo o si deve fare campagna elettorale anche su questo? Il tema della Casa della Salute e della necessità in tutti i territori di pensare a dei presidi che siano multiprofessionali, multidisciplinari, che ospitino la Sanità territoriale, la Medicina generale, la Continuità assistenziale, è un tema solo di Terni? No, però a Terni c'è il progetto, va realizzato e non va messo in discussione. Ugualmente, la questione del nuovo presidio e polo ospedaliero: ma non è un patrimonio comune, o vogliamo farlo diventare patrimonio di qualche forza politica o, peggio ancora, di qualche esponente di quella forza politica? Io non ci sto. Non è questo il tema, non è questo il modo di approcciare alle questioni.

Tocco un ultimo tema, secondo me molto rilevante, di cui parlare seriamente: nel ridisegnare l'assetto della Sanità regionale, voi ritenete che servano Aziende uniche o no? Voi ritenete che siano meglio, come ritengo io, due Aziende, Umbria del Nord e Umbria del Sud, con strutture ospedaliere di alte specialità, strutture territoriali per i bisogni di salute e medicina territoriale integrata, quindi due Aziende integrate, o ne pensate una unica? Pensate che ridurre le Aziende ospedaliere a IRCCS vada bene? No, non è così. Anche su questo bisogna fare una scelta di campo e dire che servono due Aziende integrate, entrambe convenzionate con l'Università, in cui svolgere formazione, ricerca, terapie, diagnosi precoci, percorsi riabilitativi, assistenziali. Ma non è questo l'obiettivo che dovremmo portare avanti collettivamente?

Invece che recriminare sul passato, lanciare accuse, fare una propaganda permanente, non sarebbe meglio parlare di questi temi? Io sono qui per fare questo. La mozione la mettiamo a disposizione, con una risoluzione che può essere condivisa. Se serve, come ha chiesto anche la Presidente della Commissione Sanità, si può sospendere e ragionarci insieme. Però, attenzione, non può funzionare che si valutino le mozioni, le risoluzioni, qualunque proposta in base a chi la presenta, invece che in base al contenuto presentato. Non può funzionare così. Noi non abbiamo fatto così nel passato, con proposte che venivano dalla maggioranza, non possiamo permetterci che questo accada con proposte che vengono dalla minoranza. Se riusciamo a fare un passo in più, sinceramente per me necessario, è per il bene di tutti. Se voi invece ritenete di voler impostare una serie di temi, in particolare quelli della salute, solamente su recriminazioni del passato e propaganda permanente, io ne prendo atto. Se vogliamo cominciare ad affrontare i temi e i nodi cardine, vi assicuro che vi dimostro che state prendendo una serie di cantonate enormi, a partire dalle linee guida che avete licenziato, con il dimezzamento dei Dipartimenti, a partire da questo Libro Bianco, che non contiene alcuna prospettiva di futuro. O si lavora insieme o si fa una guerra all'arma bianca, ma vi assicuro che nel secondo caso non va bene a voi.

PRESIDENTE. Quindi, o si vota o si sospende per vedere la risoluzione. Sull'ordine dei lavori, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Atteso che i temi sono particolarmente caldi e, a mio avviso, poco risolvibili in pochi minuti – e mi riferisco a scelte strategiche che, a mio avviso, non appartengono alla



discussione di questa risoluzione: mi riferisco alle Aziende sanitarie, quante sono, quante ne servono, tema che chiaramente non è può essere risolto con un incontro di pochi minuti – io pongo, ai sensi dell'articolo 60, la questione sospensiva sull'opportunità di rinviare questo atto, unitamente all'atto 806, calendarizzato per la settimana prossima.

PRESIDENTE. Come lei sa, per la questione sospensiva è necessario il consenso del proponente, per quanto riguarda gli atti indicati dalla minoranza.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Lo so perfettamente.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli e Consigliere Bori, loro chiedono se siete d'accordo di rinviare la discussione, facendo, credo, una discussione unica, con la mozione che loro presenteranno. Con l'intento di avere una mozione unica?

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

È presentata, la 806, e calendarizzata.

PRESIDENTE. Okay, però arrivando a una trattazione insieme alla vostra?

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assolutamente.

PRESIDENTE. Quindi, siccome è necessario il vostro consenso, loro chiedono di sospendere... Prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, una questione sul Regolamento.

PRESIDENTE. Se non siete d'accordo, si vota.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

No, non è questione di essere d'accordo o meno. Per quanto mi consta, la questione pregiudiziale o sospensiva va posta prima che abbia inizio la discussione generale.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Solo la pregiudiziale, non la sospensiva.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Dove sta scritto?



Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Nell'articolo 60, comma 1.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Come?

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

La pregiudiziale è senz'altro prima della discussione; la sospensiva è prima delle dichiarazioni di voto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

“La questione pregiudiziale di non porre in discussione un dato atto può essere proposta, specificandone le motivazioni, da un singolo Consigliere, prima che abbia inizio la discussione generale”. Sì, ha ragione il Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Che si metta agli atti che mi ha dato ragione. A futura memoria, per i miei figli.

PRESIDENTE. Vi chiedo se siete d'accordo a discuterla insieme alla mozione del prossimo Consiglio del 27.

Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Voglio cercare di non essere protagonista di infantilismo politico e di essere coerente con quello che abbiamo già fatto, perché noi abbiamo già dato un segnale di cultura e di stile politico, votando in sede di Finanziaria l'emendamento che era stato proposto dalla maggioranza. Quindi, con la mozione di oggi, presentata otto mesi fa, vogliamo solamente dare concretezza a quanto contenuto nei vari annunci che vediamo ogni settimana, quotidianamente.

Voglio ricordare che il Piano sanitario regionale lo approva il Consiglio regionale; quindi dare un indirizzo a noi stessi e a chi deve fare la proposta del Piano sanitario regionale credo che sia importante, come credo che sia importante, ad esempio, mantenere i due Dipartimenti di Igiene e prevenzione, contrariamente a quello che è stato previsto. Tra l'altro, a proposito di questioni regionali e non ternane – il collega Bori, giustamente, ci richiamava a questo – ricordo a quest'Aula che il Sindaco di Terni non ha ancora convocato la Conferenza dei Sindaci per ratificare la decisione sulla sede ASL, da me assunta nel maggio-giugno 2019.

Ricordo ancora all'Aula che l'aviosuperficie di Terni è l'unica, insieme a quella di Perugia, ad essere operativa h24, con tutte le certificazioni, e credo che nella rete, se non come sede principale, debba essere presa in considerazione; questo per correggere una serie di – voglio usare un termine gentile – inesattezze che leggo, sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista logistico.



Quindi, se su questi temi noi possiamo cambiare la risoluzione, non credo che possa essere messa ai voti la proposta di Carissimi così com'è stata data, perché l'articolo in questione si riferisce alla mozione che oggi stiamo svolgendo e non può essere riferito a una mozione che dovrà essere discussa nei prossimi Consigli. Quindi, o sospendiamo e facciamo insieme una risoluzione che contenga il rinvio in Commissione delle due mozioni, cioè della nostra e di quella che dovrà essere eventualmente discussa nei prossimi Consigli – perché l'articolo che è stato citato è riferibile solo alla mozione che oggi stiamo discutendo – quindi votiamo una risoluzione che contenga questo duplice impegno e che metta dei primi paletti sui quali siamo d'accordo, allora la cosa è accoglibile e mi convince, altrimenti la proposta del Consigliere Carissimi non può essere accolta, perché la mozione è riferibile solo a quella odierna e quindi non contiene un impegno per il futuro.

PRESIDENTE. Da quello che ho capito, il Consigliere Paparelli è disponibile al rinvio purché ci sia, anche da parte vostra, un'accettazione, facendo una risoluzione, di mandare entrambe le mozioni direttamente in Commissione. Quindi neanche discuterle, cioè metterle insieme e mandarle in Commissione dalla Presidente Pace, insieme, per arrivare ad una mozione unitaria.

Quindi se voi siete d'accordo, sospendiamo, altrimenti votiamo la mozione-risoluzione dei proponenti. Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

In primo luogo, sono costretto a contestare la ricostruzione perché, comunque sia, il comma 2 dell'articolo 60 prevede espressamente che la questione sospensiva si riferisca all'atto. Per cui non c'è assolutamente una riconduzione alla mozione, ma all'atto di cui stiamo trattando, che ora chiamasi...

PRESIDENTE. È chiaro, lei l'ha riferito a questa mozione.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ora chiamasi risoluzione. Detto questo, io non sono d'accordo nel rinviare tutto in Commissione, anche perché potremmo farlo esclusivamente per questa mozione, non certo per l'altra, la 806, che non è chiamata. Quindi, nel caso, potremmo disporlo la settimana prossima.

PRESIDENTE. Va bene. Da quello che ho capito, si procede al voto della risoluzione. Dichiarazioni di voto.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi, prima delle dichiarazioni, io avevo fatto...

PRESIDENTE. La proposta di sospendere?



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io ho chiesto l'ipotesi...

PRESIDENTE. Aspetti, ha ragione.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ho accolto la richiesta della Presidente Pace, che chiedeva una sospensione per condividere alcuni... se c'è la volontà.

PRESIDENTE. C'è stata una proposta, anche della Consigliera Pace. Quindi sospendiamo per vedere se c'è la possibilità di una risoluzione unitaria? O siete tutti d'accordo, o pongo al voto la richiesta del Consigliere Bori.

Siete d'accordo a sospendere per una risoluzione unitaria, oppure no?

Pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori.

Intervento a favore, Consigliere De Luca. Chiedo se c'è un intervento contro.

(*Intervento fuori microfono*)

Al rinvio, il proponente non ci sta. Il Consigliere Bori aveva chiesto...

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, per chiarezza: la proposta fatta dal Consigliere Carissimi è inaccoglibile, dal punto di vista regolamentare.

PRESIDENTE. Sì, ma tanto ci vuole il consenso del proponente, che non gliel'ha dato. Attenzione: il proponente non è d'accordo, quindi è inutile parlare della questione pregiudiziale, perché c'è stata opposizione.

Detto questo, il Consigliere Bori ha chiesto di sospendere per trovare un'ipotesi di confronto con la maggioranza sul testo di questa risoluzione, per farne una unitaria, cosa che aveva detto anche la Presidente Pace.

Quindi, adesso dobbiamo capire se votare o no. C'è un intervento a favore e uno contro. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sono a favore della sospensione, perché prendo atto dalle parole del Consigliere Carissimi, dette poco fa, che ancora non c'è chiarezza sul fatto di mantenere o meno due Aziende ospedaliere o farne una, da quello che ho capito prima. Quindi, se mi dice che c'è bisogno di discutere su una questione strategica come questa, dal momento in cui è stata fatta una richiesta di parere al Ministero, che ha risposto sulla convenzione con l'Università – e mi dovete spiegare per quale motivo ancora non è stata sottoscritta, siamo quasi a fine aprile – sul parere su due Aziende sanitarie, adesso rimettiamo tutto in discussione? E no! Adesso non si rimette in discussione nulla, altrimenti qui diventa una trincea!

PRESIDENTE. Questo è l'intervento a favore della sospensione.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Devo rispondere perché, a differenza di tanti Consiglieri di centrodestra, i miei predecessori non stavano tutti i giorni a pranzo con il capogruppo del PD. A differenza di qualcuno, nella scorsa consiliatura, qui dentro, “mentre voi stavate a raccogliere le patate, noi già stavamo a mangiare gli gnocchi”, perché il primo a prendere posizione per il nuovo ospedale, dentro quest’Aula, è stato il Consigliere Liberati, in mezzo alle risatine di tutti. Quindi, non ci prendiamo in giro, non venite a dire a me che non posso esprimere posizioni su questo.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Posso intervenire per fatto personale?

PRESIDENTE. Però dobbiamo dare una regola: adesso si sta discutendo la proposta del Consigliere Bori di sospensione – e non si parla di altro – per trovare una risoluzione unitaria. Quindi, Consigliere Carissimi, lei interviene per dire di no?

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

No. Prima di tutto, io intervengo per fatto personale. Vorrei capire una cosa, Presidente, abbia pazienza, però io ho fatto una proposta.

PRESIDENTE. Hanno detto di no. È nella disponibilità del proponente. Hanno detto di no, Consigliere.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Va benissimo, grazie di avermelo ripetuto. Ne prendiamo atto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io ho detto di sì, a condizione che si facesse...

(*Brusio in Aula*)

No, no! Non scherziamo! Non scherziamo!

PRESIDENTE. Fermo, lei è intervenuto anche prima.

Consigliere Carissimi, il Consigliere Paparelli – è nella sua disponibilità, in base allo Statuto delle opposizioni, di acconsentire al rinvio – ha detto prima che sarebbe arrivato ad acconsentire, appunto, al rinvio nella prossima seduta, se c’era, da parte dei proponenti della mozione iscritta al prossimo Consiglio, l’accordo a rimandarle tutte e due in Commissione. Lei ha detto di no a questa ipotesi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Secondo me, non rientra nella mia disponibilità dare un giudizio su questo.



PRESIDENTE. Colleghi, ve lo dico: sembriamo un'Aula di tribunale. Stiamo parlando di una mozione importantissima e ci stiamo fossilizzando su delle questioni tecniche mai viste, in sette anni di Consiglio regionale. Quindi, invito tutti al buonsenso. C'è una mozione e c'è una richiesta di sospensione. Si accoglie la sospensione? Sì. Si accoglie la sospensione? No. Si vota. Lei ha chiesto la questione pregiudiziale.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sospensiva.

PRESIDENTE. Sospensiva. La minoranza – è nella sua disponibilità rifiutarla, perché è un atto indicato dalla minoranza – ha detto che, comunque, avrebbe accettato sostanzialmente questo rinvio, purché in una sospensione ci fosse una risoluzione in cui i firmatari della mozione che discuterete la prossima settimana si impegnassero a rimandarle tutte e due in Commissione. Quindi, mi sembra lineare. C'è stata una non disponibilità da parte sua, come uno dei firmatari – a meno che anche gli altri siano d'accordo, non lo so – nel dire che la vostra mozione (quella in discussione il 27) possa essere rimandata in Commissione insieme a questa, per trattare un tema uguale. Qui sta diventando un cinema, scusate. Quindi cerchiamo di trovare una linea, altrimenti cominciamo a dire: sì, è condizionato a quant'altro ecc.. Consigliere Carissimi, per fatto personale. Poi ci dice la sua posizione sulla sospensione.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Riguardo al fatto personale, volevo specificare che il collega De Luca non ha compreso quello che dicevo: io non mi sono minimamente sbilanciato, entrando nel merito, rispetto a un'Azienda ospedaliera o due, né ho la possibilità di mettere in discussione alcunché. Sto solo dicendo che all'interno di questa mozione, a mio avviso, non si può discutere su elementi, quali essi siano, che attengono al Piano sanitario regionale, perché per me non vi rientrano, in questo momento.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Scusate, fate finire.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non c'è alcun dubbio, ma non all'interno di questo atto.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Quindi, spero di avere specificato: non ho preso alcuna posizione, né in un senso, né nell'altro. Intendevo precisarlo.



Visto che voglio accogliere il suo invito a non trasformare la discussione in tecnicismi giuridici – quindi, non sono senz'altro io a creare problemi – tuttavia non ritengo, personalmente, di poter prendere degli impegni rispetto al rinvio o meno in Commissione di un atto che oggi non è all'ordine del giorno, ma ci andrà la settimana prossima (parlo della nostra mozione). Punto.

PRESIDENTE. Detto questo, voi mi dovete dire se siete contrari o no.
Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
Sì, se posso. Parlano tutti, anch'io vorrei parlare un attimo.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Fate parlare il Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
La situazione è complessa, è stata sviscerata dai colleghi, anche dal collega Carissimi e dall'Assessore Melasecche. Mi sembra di aver capito, nella mia medio-bassa intelligenza, che non ci sia la volontà di addivenire a nessun tipo di concordato. Quindi, da parte nostra, non riteniamo opportuno neanche sospendere per far perdere tempo all'Aula, ma riteniamo di andare avanti. Il 27, poi, ci sarà la proposta dei colleghi della Lega e si discuterà tranquillamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
Scusi, Presidente, ma io ho il tempo come gli altri.

PRESIDENTE. Prego, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
Grazie, Presidente.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. C'era l'intervento a favore, Consigliere De Luca, e l'intervento contro. Si vota adesso la richiesta di sospensione del Consigliere Bori.
Apro la votazione sulla richiesta di sospensione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. La richiesta è respinta.

Ora ci sono le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Per me è un problema enorme che, in questa Assemblea, i Consiglieri di maggioranza non vogliano prendere posizione su questioni politiche, in merito al nuovo Piano sanitario, perché le posizioni non vanno prese dopo, vanno prese prima. È in questo momento che bisogna prendere posizione sulle questioni del Piano Sanitario, perché è dirimente. Un ospedale di comunità, a Terni, non ha bisogno della costruzione di un nuovo polo ospedaliero. Se voi volete fare un'unica Azienda ospedaliera e volete ridurre l'ospedale di Terni a essere inferiore al nuovo ospedale di Camartana, è chiaro che non c'è bisogno di fare un nuovo ospedale. Quindi voterei contrario, ma me lo dite prima. Ma dal momento in cui c'è stato un parere del Ministero, in merito alla sussistenza di due Aziende ospedaliere, e il Ministero si è espresso favorevolmente...

(*Interventi fuori microfono*)

Il Ministero si è espresso favorevolmente. Voi ancora non vi siete espressi favorevolmente.

(*Intervento fuori microfono: "Si era espresso nel 2016"*).

Si è espresso favorevolmente adesso...

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Si è espresso favorevolmente adesso, in virtù della nuova convenzione universitaria, che ancora non avete sottoscritto. Così come, dopo un anno e mezzo – se n'è andato, l'Assessore Coletto – ancora sto leggendo le dichiarazioni sul Registro Tumori: lo dovevamo attivare 15 giorni fa, un mese fa, un anno fa. Quel Registro deve andare dentro la Convenzione universitaria, basta! Basta! Dal momento in cui c'è stata una presa di posizione, bisogna che qui la smettiamo di fare i Ponzio Pilato, la smettiamo di fare i balletti e si prendono le posizioni. Volete due Aziende ospedaliere? Due Aziende, una dell'Umbria nord e una dell'Umbria sud? Lo volete il nuovo ospedale di Terni? Volete dare dignità a quest'area? Dovete prendere posizione!

Non è più immaginabile che si continui a fare vaghezza: se non è questa settimana, è la prossima, ma qui va presa una posizione, con parole chiare e senza nascondersi dietro a balletti giuridici che non hanno alcun senso. La gente vuole la politica e vuole l'assunzione di responsabilità, che è il motivo per cui siamo seduti all'interno di quest'Aula!

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Semplicemente, la mistificazione del Capogruppo De Luca mi sembra assurda. La Presidente, per quanto riguarda il mantenimento delle due Aziende ospedaliere...



(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Pastorelli, per favore!

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Il collega si è perso l'intervento della Presidente, che è stata molto chiara, da questo punto di vista. D'altro canto, non si può accusare questa maggioranza di non prendersi in carico una questione delicata e necessaria come quella dell'ospedale di Terni e della situazione sanitaria nel ternano perché, evidentemente, come i colleghi ben sanno, è calendarizzata per la prossima convocazione del 27 e c'è una mozione che va in tal senso. Quindi, noi abbiamo le idee molto chiare e intendiamo assolutamente assumerci le nostre responsabilità, ma con i tempi dovuti. Non è stato possibile iscriverla all'ordine del giorno di oggi, per diverse motivazioni; sicuramente ne discuteremo il 27. Quindi, che non si dica, per cortesia, capogruppo, che qui nessuno vuole assumersi le responsabilità. Ci assumiamo la responsabilità delle nostre scelte, speriamo di fare anche buone scelte.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Consigliere Carissimi, prego.

Daniele CARISSIMI *(Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. Volevo chiaramente motivare il voto negativo che stiamo per esprimere, ribadendo l'assoluta necessità dell'ospedale di Terni, ribadendo l'assoluta necessità dell'integrazione tra medicina territoriale e Azienda ospedaliera, ribadendo l'assoluta necessità del mantenimento dell'Azienda ospedaliera del ternano.

Riteniamo di votare no, nella misura in cui la mozione che stiamo votando addebita impropriamente responsabilità, in ordine alla gestione pandemica, a questa Amministrazione senza alcun motivo, nella misura in cui entra in scelte strategiche premature, che devono essere fatte dal Piano sanitario regionale, e nella misura in cui nella mozione già presentata, la n. 806, che verrà discussa la settimana prossima, chiederemo l'impegno della Giunta regionale a realizzare il nuovo ospedale di Terni, all'immediato avvio della contemporanea progettazione della Città della Salute, integrata con il primo, e a valutare il riequilibrio delle strutture sanitarie convenzionate private.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto, Paparelli e Mancini.

Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI *(Gruppo Lega Umbria).*

Mi unisco agli interventi dei miei colleghi. Ma effettivamente, Consigliere De Luca, le sono sfuggite anche le dichiarazioni del Sindaco di Terni. Sto leggendo una notizia di stampa...



(Intervento fuori microfono del Consigliere de Luca)

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Mancini, per cortesia. Fate finire il Consigliere Mancini!

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io capisco che siete annebbiati fortemente, dopo le ultime esternazioni del vostro capo politico in televisione, non c'è nessun problema. Consigliere De Luca, lei ha detto prima che uno deve far pace, però a un certo punto il Consigliere Paparelli ha detto che non è stata individuata con i Sindaci la sede dell'Azienda ospedaliera.

(Intervento fuori microfono)

La ASL, chiedo scusa. Quindi i Sindaci contano o non contano? Contano o non contano, i Sindaci? Qui c'è una presa di posizione comune dell'Assessore regionale alla Sanità, Coletto, insieme...

(Intervento fuori microfono)

Guardi, io capisco...

PRESIDENTE. Per favore, non interrompete quando uno parla!

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Capisco che noi della Lega siamo brutti, ignoranti e cattivi, però leggo: "Le Aziende ospedaliere in Umbria restano due: Coletto e Latini spengono le polemiche". Lo avete scritto voi.

(Intervento fuori microfono)

Va bene, allora sono i giornali che sbagliano e io che leggo male.

PRESIDENTE. Faccia finire il Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Cari colleghi, io parto per convinzione: non ho mai votato nulla del PD, in questi anni, come non hanno votato nulla della Lega, in questi anni, figuriamoci se inizio oggi; se non quelle sostanziali, chiaramente, avete votato anche le mie.

Detto questo, però, non possiamo dire che manca la democrazia, perché c'è la Commissione consiliari, ampiamente rappresentante di tutte le forze politiche, egregiamente condotta dalla Presidente Pace, dove arriverà il Piano Sanitario. Tra l'altro, Consigliere De Luca, il Piano Sanitario vigente oggi era già scaduto da quattro o cinque anni, se non sbaglio; posso sbagliare di un anno o due, ma era già scaduto ancora prima che arrivasse la nuova Amministrazione. Quindi figuriamoci se lei, io e il suo ex collega non abbiamo fatto battaglie in questo senso.

Però la sede istituzionale non può essere una mozione, ancorché con accenni condivisi, detti da Tizio o da Caio, ci mancherebbe; il dibattito è in Commissione, dove viene audita non solo la parte politica, cioè la Giunta, ma viene a dibattere tutto



il territorio regionale, in un quadro che a noi può sfuggire perché, giustamente, a un certo punto vorremmo dire che gli Assessori non servono? Certo che servono, sono loro che ci daranno le linee guida principali, le scelte politiche decise dalla Presidente Donatella Tesei, che verranno poi valutate, modificate, capite. Anche capite, mi permetto di dire, perché è normale che ci saranno interlocuzioni che oggi, in questo momento, o fra una settimana, o fra un mese, ci potranno sempre sfuggire, manchevoli di cognizioni e di confronto che abbiamo con i portatori di interesse, compresi gli stessi Sindaci, compresi gli operatori sanitari, le parti sindacali e la normativa di riferimento, che è in divenire.

Quindi, oggi, questa mozione rappresenta veramente una forzatura, anche nel dire che noi tutti, qui dentro, come Consiglieri, non siamo in grado di dare un indirizzo politico, perché non è vero. Le Commissioni sono deputate a questo; chiaramente, anche lì, la maggioranza e la minoranza si confronteranno, magari anche aspramente, come abbiamo fatto oggi in qualche accenno; ma alla fine la maggioranza, come lei ha detto, ha il dovere di scegliere. Non è detto che poi queste scelte siano al 100 per cento condivise, però gli umbri chiedono a questa maggioranza l'onere e l'onore di scegliere. Dopodiché, saranno i risultati a parlare a nome di tutti e saremo giudicati sull'operato svolto. Questo è il succo del discorso.

Io ho fiducia nel lavoro delle Commissioni e nel contributo che viene dalla Giunta, con un documento sostanziale già in fase di scrittura, sicuramente di analisi, di ascolto, di confronto anche sul tavolo nazionale. È lì che dobbiamo essere bravi, bravi noi come maggioranza, in quella Commissione, e brava la minoranza per correggere eventuali sostanziali modifiche, magari, nell'ipotesi di errore. Le macro-scelte politiche possono essere, giustamente, sindacabili, ma non possiamo essere additati di non fare scelte politiche. Le scelte sono condivise in un quadro di raccordo tra la maggioranza, all'interno delle linee di indirizzo che ha voluto assumere la Presidente Tesei, insieme a tutta la Giunta. Questo è quello che io penso.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Al di là di ogni considerazione, credo che l'emblema di questa discussione sia l'assenza dal dibattito dell'Assessore Coletto. E stavolta devo dire che, siccome è un Assessore che, pur avendo fatto una serie di errori che noi abbiamo sempre ricordato, non si è mai prestato a illudere le persone e a fare facili promesse, irrealizzabili dal punto di vista giuridico, non si è mai sostituito a un collega della sua Giunta, ha ritenuto opportuno non partecipare, piuttosto che stare qui a votare contro un atto di buon senso o a dover dire delle bugie, come qualcun altro ha fatto.

E questo la dice lunga sulla questione perché, oggi, chi vota contro, non vota contro la mozione, le considerazioni in essa contenute e tutto quello che avete cercato di dire, arrampicandovi non sugli specchi, ma di più, perché ancora si sente il rumore delle unghie graffianti che vi tirano giù; voi avete votato contro la traduzione in un primo atto concreto degli annunci che continuate a fare con estrema facilità, perché noi con



la risoluzione chiedevamo di avviare l'iter. Certo, siamo tutti d'accordo, va bene? Da tanto tempo siamo tutti d'accordo nel fare il nuovo ospedale di Terni, ci mancherebbe altro. Noi ci mettiamo qualche elemento in più: parliamo di ospedale ad alta specialità, di 5-600 posti, chiediamo di valutare un'ubicazione che ci sembra sensata, perché è del tutto insensato pensare di ricostruire l'ospedale laddove c'è, demolendo quello e ricostruendo quell'altro; è una cosa che veramente solo in qualche mente particolarmente "illuminata" può avere essere pensata.

Votate contro a dare immediata realizzazione alla Città della Salute, che avete stoppato, da quando vi siete insediati! Quindi, con due anni di ritardo, votate contro al dare allocazione nella Città della Salute a servizi importanti, come il 118, le sedi delle associazioni di volontariato attive nel campo del soccorso e del trasporto sanitario. Votate contro al procedere speditamente nella realizzazione dell'ospedale di Narni-Amelia, e qui capisco perché votate contro: pensate di fare l'edilizia sanitaria al Trasimeno col Recovery, Narni-Amelia col Recovery, l'ospedale di Terni col Recovery, che mi sembra diventato l'acquasantiera delle vostre elucubrazioni e promesse, e qui ha ragione Mancini: "Ai posteri, l'ardua sentenza". Vedremo i fatti, ma ogni sei mesi vi richiameremo a cosa avete fatto, cioè nulla. Votate contro a valutare, nell'ambito del nuovo Piano Sanitario, la possibilità di realizzare due Aziende integrate, Azienda ospedaliera e territorio, con una rete ospedaliera comprendente ospedali integrati con l'Università, eccetera.

Voi siete a favore – lo avete scritto nel Libro Bianco – a un unico Dipartimento di Igiene e prevenzione; quindi, di fatto, unificando le due ASL! Di fatto, già avete pianificato il percorso della ASL unica. Votate contro la conferma dell'impegno assunto con la mozione 264, votata all'unanimità, sulla quale non avete coraggio di incalzare la Giunta, per la struttura di Emodinamica e Cardiologia interventistica presso l'ospedale di Orvieto.

Voi votate contro tutto questo e abbiamo scoperto questo bluff, finalmente. Adesso assisteremo alle ennesime dichiarazioni di voto, ma non vorremmo ricordare l'Assessore Melasecche – dopo averlo ricordato per l'autorizzazione degli inceneritori che ha regalato alla città di Terni, per aver fatto cadere la seconda Giunta Ciaurro, per vari cambi di casacca e altre cronache politiche – non vorremmo ricordarlo anche per questo ulteriore bluff, che ci ha regalato nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, dichiarazione di voto.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Se ci fosse stato bisogno di avere una prova del ridicolo in cui, obiettivamente, qualcuno presenta i documenti, non rendendosi conto che ha perso le elezioni... Il Consigliere Mancini ha detto prima una cosa sacrosanta, richiamando tutti alle regole della democrazia: occorre che qui qualcuno elabori il lutto di essere stato mandato a casa dai cittadini dell'Umbria, per aver disgraziatamente fatto atti con situazioni giudiziarie pesanti!

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli*)



Sto parlando. Sto parlando e lei non ha la parola.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Lei non ha la parola! Lei non ha la parola, cortesemente!

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI *(Gruppo Lega Umbria).*

È roba da matti... siamo alle minacce. Siamo alle minacce. Il Consigliere Paparelli non ha capito che ha perso le elezioni. Non ha capito che ha perso le elezioni per una ragione semplicissima: perché hanno portato al dissesto il Comune di Terni, un dramma che la città di Terni dovrà pagare per vent'anni. Non ha capito che...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Oh! Basta! Basta! Stia zitto! Stia zitto! Mi faccia parlare!

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, faccia finire.

Enrico MELASECCHES GERMINI *(Gruppo Lega Umbria).*

Stia zitto! Stia zitto! Presidente...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

PRESIDENTE. Più di dire: "Fate finire il Consigliere Melasecche", non posso entrare a gamba tesa e picchiarvi. Fate finire, per favore. Non interrompete chi parla, per cortesia.

Consigliere Melasecche, prego, continui.

Enrico MELASECCHES GERMINI *(Gruppo Lega Umbria).*

Dicevo che il Consigliere Paparelli non ha elaborato il lutto, ancora. Continua a gridare in quest'Aula, offendendo, minacciando, pretendendo di dare le carte e spiegare a una maggioranza eletta democraticamente dagli umbri, con una maggioranza schiacciante, che le cose sono cambiate. Oggi governiamo noi, con orgoglio governiamo noi. Vogliamo cambiare questa regione, vogliamo fare quello che voi non avete fatto nella Sanità, nel corso di 49 anni.

(Intervento fuori microfono)

Sì, parliamo di tutto il ternano: Narni-Amelia, abbiamo ospedali del 1500, abbiamo strutture vergognose; abbiamo una struttura dell'ospedale di Terni che non è neanche sicura dal punto di vista sismico. Non avete fatto nulla di nulla e ora pretendete e pensate, con un atto, di assumervi i meriti di decisioni che sono state già prese – già prese! – già dichiarate ripetutamente dalla Presidente Tesei e dall'Assessore Coletto. Pretendete addirittura, in una mattina come questa, in costanza di Covid, con una situazione storicamente mai accaduta a memoria d'uomo, che noi vi anticipiamo oggi i risultati degli studi e delle elaborazioni che stanno venendo fuori con il Piano Sanitario Regionale. È incredibile! I bluff ci sono, ma sono palesemente quelli di chi



pretende di governare quando gli umbri hanno chiesto al centrodestra di governare. Noi vogliamo farlo, è nostro dovere farlo. Ce ne assumiamo pienamente le responsabilità. Stiamo dimostrando, nonostante le enormi difficoltà, che i risultati stanno arrivando tutti.

Quindi, per quel che mi riguarda, respingiamo questo atto perché dalle parole, dal tono, dalle minacce, dalle pretese, è un atto inaccettabile, come educazione istituzionale, nei rapporti corretti fra maggioranza e minoranza! Siamo maggioranza, ripeto, e non possiamo accettare né ricatti, né minacce di questo tipo.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io assisto esterrefatto, nuovamente, all'intervento di un esponente di Giunta che, a fronte di proposte, progetti e temi, com'è normale che sia, li confonde con ricatti e minacce. Non può funzionare così, Consigliere, Assessore pluridecorato Melasecche. Lei ci ha appena spiegato che conosce le regole della democrazia. E allora non le ha capite, perché ha appena detto che chi governa comanda. Non funziona così, le do questa notizia. Non funziona così, questo funziona in alcuni Paesi del Sudamerica, forse. Non qui. Il ruolo della minoranza quale sarebbe? Di abbellire quest'Aula? O sarà quello di azione di controllo e di proposta? In questo caso, c'è un'azione di proposta valida. Validissima! Io non accetto – e nemmeno la Presidenza dovrebbe accettarlo – che si riduca il ruolo dei Consiglieri a passacarte della Giunta, ha capito? Soprattutto lei che ha un doppio ruolo, addirittura.

(Intervento fuori microfono)

Si sbaglia di grosso. Noi siamo qui per fare azione di controllo e azione di proposta. Nel suo secondo intervento, sempre stupefacente, ha detto una sola cosa vera: che voi state facendo quello che sulla Sanità non è mai stato fatto. Su questo concordo, come Consigliere e come medico: un disastro come quello che state facendo voi non è mai stato fatto!

Se vogliamo parlare di temi e di progetti, si stupisce perché si parla del Libro Bianco? Si stupisce perché si parla delle linee di indirizzo? Ma le ha lette? Il dimezzamento dei distretti, l'unificazione dei territori, la riduzione della Sanità. Siete venuti qui ad annunciare per venti volte 1.500 assunzioni! Lo sapete quante ne avete fatte? Zero.

Noi oggi portavamo una mozione, che abbiamo trasformato in risoluzione, che parlava di questioni centrate e tematiche. L'abbiamo messa a disposizione, chiedendo una sospensione per trattare il tema e vi siete rifiutati. Questo è il modo di agire? Non credo proprio. Non penso che gli umbri si meritino questo, né nei toni, né nei modi.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io sto imparando gradualmente, e male, i ruoli da interpretare nei teatrini della politica. Devo dire che voi mi siete di molto aiuto e in alcuni casi anche di grande



insegnamento. Nonostante questo, continuo a essere poco incline all'apprendere le modalità con cui partecipare a questi dibattiti perché, sinceramente, per uno che fino a un anno fa era fuori da queste Aule e da questi luoghi e come cittadino osservava, è molto imbarazzante, anche oggi, parteciparvi attivamente, in alcuni casi anche con un po' di vergogna.

Capisco alcune cose, anche se faccio poi fatica ad interpretarle. Le capisco, non essendo totalmente decerebrato. Capisco che alla maggioranza oggi convenga, in parte anche legittimamente, individuare tutte le colpe rispetto alle quali oggi si sta facendo questa discussione e le responsabilità, perché mi pare evidente che ce ne siano, se oggi stiamo discutendo di un problema importante legato all'asimmetria e alla parità di accesso dei cittadini di tutta la nostra regione a servizi pubblici, come prima ha ben individuato il Consigliere De Luca. È altrettanto evidente che oggi chi siede su questi banchi, anche dalla parte della minoranza, almeno per quanto mi riguarda, lo faccia con l'unico ed esclusivo obiettivo di contribuire a risolvere i problemi in funzione dei cittadini che oggi vivono questa regione e non di quelli che la vivevano dieci anni fa, quindici anni fa o quarant'anni fa.

Quindi, l'unica cosa che ho da dire è che, visto che mi aspetto che la mozione che presenterà la maggioranza la settimana prossima sarà pressoché simile a quella di oggi, perché i temi, i contenuti, gli obiettivi, le necessità e le esigenze sono evidentemente le stesse, voterò a favore quella, così come voterò a favore questa. Sinceramente, è davvero deprimente non essere riusciti oggi a parlare di quale sistema sanitario vogliamo costruire per il post Covid, di quali sono le esigenze del territorio ternano, di riequilibrio, di qual è il modello di governance organizzativa che vogliamo costruire nella nostra regione, di quali sono i servizi specialistici che mancano oggi a quel territorio e, invece, aver unicamente dedicato il dibattito a individuare di chi sono le colpe.

Io auspico che nel nuovo ospedale di Terni ci sia una bella targa, in cui tutti i Gruppi politici potranno mettere un proprio fregio e dire: "Lo abbiamo realizzato noi".

PRESIDENTE. Grazie. Procediamo al voto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La risoluzione è stata respinta.

Chiamo l'oggetto n. 5.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

Sull'ordine dei lavori?

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

La verifica del numero legale c'è stata, avete votato.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Porzi)

È stata chiusa la votazione. Ho chiuso.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Le spiego: sapevamo che il numero legale non era sufficiente per mantenere...

PRESIDENTE. Chiusa questa mozione. Mi faccia finire. È stata anche Presidente, lei sa che il numero legale si verifica nel momento di una votazione. Questa è stata conclusa, il numero c'era, perché avete votato. Ricordo che bisogna stare in Aula per essere presenti come numero legale. Adesso, il prossimo momento per vedere se c'è il numero legale è quando si voterà la prossima mozione, perché il numero legale c'è al momento del voto, come lei sa, Consigliera Porzi, non al momento della discussione. Adesso siete in Aula, il numero legale c'è; comunque si verifica quando si vota. Punto. Quindi, adesso c'è la discussione della mozione. Quando la mozione si voterà, se voi andate via, non c'è il numero legale, cade la seduta. Mi sembra chiaro.

Illustra la mozione la Consigliera Pace.

Il numero legale, mi correggono gli Uffici, si verifica nel momento in cui si vota.

Adesso c'è la discussione. Prego, Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

La illustro volentieri, ma francamente mi sembra già chiaro l'intento...

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Se il Presidente mi avesse fatto finire, avrei fatto la proposta di sospensione.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto il numero legale.

(*Interventi fuori microfono*)

Calma, calma. Vi pongo la questione: se io pongo in votazione il numero legale e loro escono, non c'è... State attenti, ripeto: il numero legale si verifica ad ogni votazione. Adesso c'è una richiesta della Consigliera Porzi, che, o è accolta all'unanimità e quindi a quel punto si sospende, o viene respinta. Si vota e, se qualcuno esce, decade perché non c'è il numero legale. Mi sembra chiara la spiegazione.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, sull'ordine dei lavori, una considerazione.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione della Consigliera Porzi. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

È palese, in questo momento, che stamattina non siete in grado di garantire il numero legale, la maggioranza. D'accordo? È un fatto politico anche questo, Consigliere Mancini. Quindi, siccome mi pare di capire che voi concepite il confronto politico e la democrazia in maniera un pochino distorta – ve lo ha ricordato il collega Bori – o voi siete in grado di mantenere il numero legale; oppure, per quanto mi riguarda, il Consiglio finisce qui.



Quindi, sospendiamo. Per rispetto nei confronti dei cittadini umbri, sospendiamo per la pausa pranzo; se poi siete in grado di garantire il numero legale, fatelo, altrimenti fatevi un esame di coscienza!

PRESIDENTE. Ripeto: o siete tutti d'accordo; oppure, se non siete d'accordo, si vota la richiesta di sospensione della Porzi. Se non c'è il numero legale al momento della votazione, il Consiglio lo sospendo. Dirò, dopo 20 minuti: "Non c'è nessuno. È finito". Siete d'accordo a sospendere, o pongo in votazione la sospensione?

(Intervento fuori microfono)

No. Se sono d'accordo...

(Intervento fuori microfono)

Va votata, la sospensione! Non è che il Presidente chiude il Consiglio!

Apro la votazione sulla sospensione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sospendiamo per mezz'ora la seduta. Alle 14.30 riprendiamo.

La seduta è sospesa alle ore 13.59 e riprende alle ore 15.00.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, per cortesia.

Eravamo arrivati alla mozione n. 5.

OGGETTO N. 5 – RICOMPREDERE TRA LE CATEGORIE PRIORITARIE PER LA VACCINAZIONE ANTI COVID 19 ANCHE COLORO CHE NEGLI ULTIMI 5 ANNI HANNO EFFETTUATO TRATTAMENTI CON FARMACI IMMUNOSOPPRESSIVI E MIELOSOPPRESSIVI – Atto numero: [811](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pace (primo firmatario) e Squarta

PRESIDENTE. Do la parola per l'illustrazione alla Consiglieria Pace, prego.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Grazie, Presidente. La mozione che ho presentato, sottoscritta anche dal mio collega Marco Squarta, è volta a ricompredere tra le categorie prioritarie per la vaccinazione anti-Covid anche coloro che, negli ultimi cinque anni, hanno effettuato trattamenti con farmaci immunosoppressivi e mielo-soppressivi. I malati oncologici, se contraggono il Covid-19, sono più a rischio di sviluppare i sintomi della malattia, di essere ricoverati e soprattutto di avere complicanze anche molto gravi. Ecco perché è più che mai fondamentale la vaccinazione per questa categoria di persone.

Il piano vaccini è stata aggiornato e prevede il criterio della somministrazione per categorie prioritarie, in base all'età e alla presenza di particolari condizioni



patologiche. Tra le persone ritenute estremamente fragili, intese come persone affette da condizioni che, per danno d'organo preesistente o per una compromessa risposta immunitaria al Sars-Cov-2, hanno quindi un rischio particolarmente elevato di sviluppare forme gravi o letali del virus, sono ricompresi anche i malati oncologici. In questa categoria, però, rientrano solo le persone con patologia tumorale maligna in fase avanzata e non in remissione e i pazienti oncologici e oncoematologici in trattamento con farmaci immunosoppressivi e mielo-soppressivi, a meno di sei mesi dalla sospensione delle cure.

Credo quindi che sia necessario ricomprendere tra le categorie prioritarie per la vaccinazione anche pazienti in follow-up, ossia coloro che hanno ricevuto una diagnosi di tumore e hanno affrontato i trattamenti per cercare di eliminare la malattia nei precedenti cinque anni, così che possano ottenere il vaccino con le stesse modalità cui possono accedervi le altre persone considerate fragili. Queste persone, infatti, a oggi non godono di alcuna priorità, nonostante, secondo un report dell'Istituto Superiore di Sanità, tra le più comuni malattie croniche diagnosticate prima di contrarre l'infezione da Sars-Cov-2, nei pazienti deceduti, con il 16,7%, ci sono proprio i malati di tumore attivi negli ultimi cinque anni.

La fase del follow-up riveste un'importanza rilevante poiché, grazie a quel percorso di controllo continuo, periodico e programmato di monitoraggio della malattia, si possono riuscire a identificare eventuali recidive in fase precoce e migliorare alcuni sintomi che, nel lungo periodo, potrebbero avere un impatto negativo sulla qualità della vita del paziente. A tal proposito, si chiede alla Giunta regionale di ricomprendere all'interno del Piano vaccinale, in via prioritaria, anche coloro che negli ultimi cinque anni hanno effettuato trattamenti con farmaci immunosoppressivi e mielo-soppressivi, attestato anche dall'assenso con codice 048, che ne definisce la malattia oncologica, poiché sono da considerarsi anche loro pazienti fragili per definizione.

Ci tengo a specificare che questa mozione era stata protocollata prima che la Regione Umbria decidesse di aderire al Piano nazionale di vaccinazione. A tal proposito, ho presentato un emendamento che penso sia stato distribuito ai colleghi Consiglieri, per cui, in subordine al fatto che venga concesso alla Regione dell'Umbria di derogare dalle direttive nazionali, ci si spenda per sollecitare il Governo a inserire lui stesso all'interno del Piano vaccinale nazionale, quale categoria prioritaria, i malati di cui abbiamo parlato sopra, qualora la Regione non possa provvedere autonomamente a tale inserimento.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Partiamo dal merito. Sul tema credo che siamo tutti d'accordo, ma prima sollevavo una questione alla Consiglieria Pace, che sono andato a riverificare, proprio per essere sicuro di centrare il tema: non è esattamente come viene riportato, per cui chiederei di



ragionare insieme su un testo condiviso, perché io sono per trovare un testo condiviso e votarlo, ci mancherebbe altro.

Per tutte le persone con malattia oncologica attiva è garantito il vaccino in maniera prioritaria; quindi tutte le persone che hanno patologia oncologica attiva vengono vaccinate. Vengono altresì vaccinate immediatamente tutte le persone che hanno avuto un trapianto di midollo osseo, autologo o allogenico, cioè proprio o da donatore. Quindi, queste due categorie vengono automaticamente vaccinate. Ugualmente per chi ha sospeso le terapie – chemioterapia, radioterapia, eccetera – da sei mesi. Questo è il quadro. Sono andato a verificare perché anche a me sembrava strano che non fossero previste le persone immunodeficienti o con immunosoppressione. Ho verificato che in realtà sono comprese.

Se la Consiglieria vuole, rivediamo un attimo il testo, perché io sono per votarlo, chiedendo magari di togliere il tema dei cinque anni perché, in realtà, per me possono esserne passati anche venti. Il tema non è la tempistica del follow-up, ma l'immunosoppressione. Nel Piano sono previsti comunque i vaccini prioritari – recupero la parte precisa – “Per tutti i pazienti con immunosoppressione secondaria a trattamento terapeutico” (è in un'altra tabella, adesso la vediamo insieme, se siamo tutti concordi), a prescindere dai cinque anni, quindi è anche migliorativo. È un passo avanti. A prescindere dai cinque anni, si rientra nella categoria prioritaria dei fragili, giustamente, ci mancherebbe altro, a fronte dell'immunodepressione o immunosoppressione.

Quindi, se ci possiamo prendere veramente un minuto, concordiamo un testo e lo votiamo insieme; ci mancherebbe altro che qualcuno di noi abbia qualcosa da ridire. Segnalo che la questione, a volte, è oggetto anche di difficoltà di azione. Però nel tema le soluzioni ci sono; lavoriamo poi sulle azioni, per renderle concrete.

PRESIDENTE. Consiglieria Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Se si vuole ampliare ulteriormente la fascia, ci mancherebbe, per me non ci sono problemi. Io mi ero concentrata sui cinque anni, che è il periodo di follow-up, perché è quello in cui i malati oncologici usciti dalla malattia fanno più controlli e frequentano spesso, purtroppo, le strutture ospedaliere e quindi sono più a rischio. Ma se si vuole ampliare questa fascia, ci mancherebbe altro. Per me non c'è nessun problema, anzi, convengo con il Consigliere Bori che, a fronte di una patologia immunodepressiva, che siano passati cinque, dieci o vent'anni, ci mancherebbe altro. Per me la priorità era intanto garantire chi comunque era ancora in follow-up, proprio perché frequenta in maniera sistematica le strutture ospedaliere, per i controlli cui si deve sottoporre nei primi cinque anni dall'inizio della malattia.

Quindi, concordo per la sospensione.

PRESIDENTE. Non uscite dall'Aula, preparate il testo.



Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Lo facciamo subito, in due minuti. Troviamo una formulazione che ci permetta di ampliare la fascia. Per me non c'è problema, ci mancherebbe. Ovviamente, prendiamo sempre a riferimento l'emendamento aggiuntivo del sollecito al Governo, perché è certificato che la Regione, dopo l'adesione al Piano nazionale di vaccinazione, non può derogare.

PRESIDENTE. Sospendiamo due minuti, rimanendo in Aula.

La seduta è sospesa alle ore 15.08 e riprende alle ore 15.20.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Si è arrivati a un testo condiviso, che invito i proponenti a consegnare alla dottoressa Braconi.

Prego, Consigliera Pace, legga il testo condiviso.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Do lettura del testo condiviso con il capogruppo Bori e con il capogruppo Pastorelli, che penso trovi il parere unanime di tutti i colleghi Consiglieri. Il testo cita, testuali parole: "Ad attuare le nuove indicazioni per le priorità vaccinali che ricomprendano tutte le persone estremamente vulnerabili, con particolare attenzione ai pazienti oncologici che abbiano riportato un'immunodepressione secondaria a trattamento terapeutico, indipendentemente dalla data di termine delle cure".

PRESIDENTE. Va bene. Magari, dopo consegni il testo.

Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Abbiamo lavorato a un testo condiviso in base alle nuove indicazioni delle linee guida, che prevedono, come abbiamo verificato, tutti i pazienti oncologici attualmente in terapia, tutti quelli che hanno sospeso le terapie da sei mesi, tutti quelli che hanno subito un trapianto autologo o allogenico di midollo e – questa è la parte importante, che vorrei sottolineare – tutti i pazienti che hanno riportato un'immunosoppressione o un'immunodepressione secondaria alle terapie.

Quindi, nelle priorità vaccinali ci vanno tutti i pazienti immunodepressi o immunodeficienti a causa di terapie subite, a prescindere dagli anni di follow-up e a dal periodo in cui sono stati in cura. Mi sembra un'ottima risoluzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione come emendata.

Aprò la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 6 – VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO REGIONALE E LOCALE PER FAVORIRE SVILUPPO DI ECONOMIA SOCIALE E OCCUPAZIONE GIOVANILE – Atto numero: [852](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. La mozione in discussione credo affronti un tema abbastanza importante e trasversale, direi, all'attività politica e amministrativa di questa Regione, in quanto tocca diversi aspetti dello sviluppo su cui fondare la rigenerazione dei nostri territori: gli aspetti sociali, occupazionali, le politiche giovanili, le politiche sociosanitarie e, in generale, la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Parto da alcune premesse che possono sembrare ovvie, ma che ci aiutano a focalizzare la situazione che stiamo vivendo, una situazione in cui soprattutto i più anziani e fragili sono stati colpiti dal processo pandemico, ma che ha cancellato, per molti aspetti, il lavoro per i giovani, favorendo il rischio di emigrazione in massa dall'Umbria. Abbiamo dati preoccupanti, che ci confermano questo orientamento: su 10 posti di lavoro persi, ben 8 riguardano gli under 35, come afferma una recente ricerca dell'AUR; in Umbria hanno perso lavoro 6.600 giovani con meno di 35 anni e sono altrettanti i numeri, che sono aumentati, tra i Neet nella stessa fascia di età.

Quindi, abbiamo un totale di oltre 12 mila giovani che, ad oggi, in Umbria o hanno rinunciato a studiare, o hanno rinunciato a intraprendere percorsi lavorativi, o sono fuoriusciti da percorsi lavorativi standard. Il numero degli occupati under 35, oggi, nella nostra regione è diminuito di gran lunga rispetto a quello degli occupati totali. Ovviamente, questa situazione peggiorerà, purtroppo, nei prossimi mesi, con il venir meno del blocco dei licenziamenti. Peraltro, nei numeri non è ben rilevato, ma il dato è sottostimato, perché non tiene in considerazione che molti giovani, che sono già espatriati dalla nostra regione, hanno in molti casi lasciato la loro residenza in Umbria; quindi il conteggio andrebbe aumentato anche di molti ragazzi che, non avendo scelte nella nostra regione, si sono trasferiti altrove. Questo è l'elemento di contesto, legato in particolare a un dato preoccupante del quale, credo, ci dovremmo preoccupare, che fa riferimento all'occupazione giovanile.

Accanto a questo dato, la mozione introduce un elemento di contesto, che credo quest'Aula abbia affrontato in molte occasioni nel passato, legato alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. A oggi non c'è, che io sappia, ma lo abbiamo verificato attraverso gli Uffici, un censimento puntuale di tutto il patrimonio immobiliare pubblico direttamente in carico alla Regione, alle sue partecipate, al sistema degli Enti territoriali e delle Istituzioni pubbliche; ma sappiamo che c'è un grande patrimonio immobiliare non valorizzato sul piano economico, a totale costo,



ovviamente, laddove non valorizzato, degli Enti pubblici, pur in presenza di una legge regionale che nella scorsa legislatura fu approvata sulla valorizzazione dei beni immobiliari, che ritengo sia rimasta di fatto non attuata, sebbene fu firmato anche un protocollo d'intesa fra l'ANCI, le due Province, la Regione e l'Agenzia del Demanio, che si proponeva di valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico.

Con questi due dati abbinati, credo sia semplice costruire un pensiero: abbinare i dati sull'occupazione giovanile e tutte le possibilità che i progetti di sviluppo legati alla valorizzazione dei beni immobiliari possano essere uno dei volani su cui provare a rilanciare alcuni pezzi di economia della nostra regione, soprattutto in funzione del rilancio occupazionale giovanile e soprattutto, come evidenziato, in funzione di un largo patrimonio immobiliare in disuso, che oggi è un costo.

Ci sono alcuni interventi che possono essere attuati, in alcuni casi a costo zero, e questo è uno di quelli. È un intervento che credo si debba prendere in considerazione, partendo anche dalla riforma del Titolo V della Costituzione, dal cosiddetto federalismo demaniale, che prevede che agli Enti locali sia sempre più richiesto di favorire la massima valorizzazione funzionale del patrimonio immobiliare, prevedendo esplicitamente – e questa previsione è stata confermata dal recente decreto nazionale sul Terzo Settore, approvato un anno e mezzo fa – per tutti gli Enti locali la possibilità di concedere i beni a canone agevolato, o gratuitamente, a enti del Terzo Settore, in funzione non di un approccio assistenzialista al mercato sociale, ma di una valorizzazione economica per progetti di sviluppo.

Come dicevo, esistono una pluralità di strumenti che, oggi, a costo zero per la Regione, possono essere utilizzati per valorizzare un costo che oggi è completamente a carico degli Enti pubblici, rispetto ai beni immobili, come per esempio il Social bonus, che prevede incentivi fiscali per le donazioni destinate al recupero di beni immobili degradati o di beni confiscati; oppure il recente provvedimento legato all'Ecobonus, provvedimento che, come sapete, mette in capo ai privati la possibilità di percepire contributi finalizzati alla rigenerazione di beni immobiliari e che prevede, come unica forma di impresa che possa godere di questa possibilità, gli enti di Terzo Settore, che, prendendosi in capo gli incentivi dell'Ecobonus, possono ristrutturare – quindi a costo zero per la Regione, evidenzio e risottolineo – beni immobiliari che gli vengono concessi in comodato.

Vi do solo quest'ultimo dato: il 60% dei beni architettonici culturali censiti della Carta del rischio a livello nazionale – credo che il dato a livello regionale sia maggiore, ma fermiamoci al 60% – è in stato di abbandono, degrado o comunque inaccessibile. Anche il patrimonio immobiliare pubblico, per oltre il 76% in mano agli Enti locali, condivide la stessa sorte. Spesso si tratta di beni nati o acquisiti dagli Enti pubblici per essere destinati a produrre capitale sociale, che potrebbero essere facilmente trasformati in occasione di crescita del territorio, creando occupazione, inclusione e coesione sociale.

Questi sono i dati di contesto, che individuano alcuni dispositivi normativi oggi fruibili (l'Ecobonus, il Social bonus) e i provvedimenti normativi che permettono che questo avvenga, finalizzati a costruire un progetto complessivo che la Regione



potrebbe mettere in campo per sé e per tutto il sistema delle Autonomie locali, in funzione di un grande piano di valorizzazione dei beni immobili e pubblici, non solo per efficientare la spesa, ma perché questi possano rappresentare un'occasione di sviluppo e di start-up per giovani che vogliano intraprendere percorsi imprenditoriali.

Per questi motivi, il testo della mozione chiede e propone alla Giunta regionale di avviare una ricognizione del patrimonio immobiliare pubblico in capo alla Regione e alle sue partecipate, che potrebbe essere valorizzato per avviare progetti di sviluppo sociale ed economico, in grado di generare occupazione giovanile e nuove filiere di economia circolare; a prendere in considerazione le opportunità offerte dal decreto legge 34/2020, circa la possibilità prevista per gli enti di Terzo Settore di accedere al Superbonus relativo all'efficientamento energetico degli edifici, al Sisma Bonus per riqualificare immobili pubblici e avviare, quindi, insieme al sistema delle Autonomie locali, progetti di sviluppo di impresa e azioni di start-up di giovani, finalizzati a creare occupazione.

Infine, il testo della mozione chiede che la Giunta avvii un tavolo di lavoro congiunto con l'ANCI e il Terzo Settore, proprio perché questo insieme di risorse e di opportunità possano essere anche trasferite, coinvolgendo i Comuni in funzione della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico in capo ai Comuni, appunto, con la stessa finalità con cui la Regione si può organizzare, quella di promuovere progetti di sviluppo dell'economia circolare.

Credo giovi in conclusione ricordare, a beneficio di tutti, che siamo dentro l'Agenda 2030, siamo dentro processi che possono sviluppare economia circolare e valorizzazione di beni comuni. Soprattutto, in questo momento così drammatico dell'economia e del sistema di welfare della nostra regione, credo che opportunità a costo zero, che possano da un lato efficientizzare la gestione e, dall'altro, incentivare processi di sviluppo locale, siano un'occasione che non ci dovremmo lasciar sfuggire.

PRESIDENTE. So che c'è un emendamento, con il consenso del proponente. Quindi chi lo illustra? Prego, Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. D'accordo con il capogruppo Pastorelli, abbiamo presentato questo emendamento all'impegno della Giunta nella mozione del Consigliere Fora, che vado a leggere e, quindi, a illustrare.

"Impegna la Giunta regionale ad avviare una ricognizione del patrimonio pubblico immobiliare inutilizzato in capo alla Regione e alle sue partecipate, che potrebbe essere valorizzato per avviare progetti di sviluppo sociale ed economico in grado di generare occupazione giovanile e nuove filiere di economia circolare". Poi, facciamo un riferimento specifico, come già fatto nella sua illustrazione dal Consigliere Fora, ma non c'era nel dispositivo dell'impegno, all'articolo 81 del Codice del Terzo Settore che, come sappiamo, prevede il cosiddetto Social bonus e, quindi, la possibilità per chi fa erogazioni liberali nei confronti di associazioni ed enti del Terzo Settore – che,



come vedremo dopo, abbiamo specificato essere iscritte al Registro Unico del Terzo Settore, perché la riforma del Terzo Settore ha introdotto questo registro, che non è attualmente in vigore, perché comunque l'effettiva attuazione è stata prorogata, in virtù della pandemia, a maggio del 2021 – la possibilità per chi fa queste erogazioni liberali di avere un credito d'imposta, quindi un'altra possibilità di sviluppare progetti sociali e anche start-up, così come previsto nella mozione, anche per i giovani. Quindi, "opportunità offerte dall'articolo 81 del Codice del Terzo Settore in tema di Social bonus, inerenti progetti per sostenere il recupero degli immobili pubblici inutilizzati, e dal decreto legislativo 34/2020 circa la possibilità prevista agli enti del Terzo Settore, iscritti al Registro del Terzo Settore, di accedere al Super bonus relativo all'efficientamento energetico degli edifici pubblici e avviare collaborazioni con gli enti del Terzo Settore per lo sviluppo di progetti di impresa o azioni di start-up di giovani; ad avviare un tavolo di lavoro congiunto con l'ANCI per valorizzare le opportunità offerte dal Decreto Rilancio, al fine di identificare percorsi virtuosi e accordi con gli Enti locali dedicati alla valorizzazione del patrimonio immobiliare a favore di progetti di sviluppo dell'economia circolare".

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Vorrei presentare un altro emendamento, che ho sottoscritto insieme al collega Fora, proponente, che va a inserire questo nuovo punto al dispositivo: "Ad accogliere e sostenere l'azione legislativa dell'Assemblea per la promozione della rigenerazione urbana e l'amministrazione condivisa dei beni comuni, sul modello di quella già attuata in numerose Regioni". Faccio l'esempio della Regione Lazio, che ha attuato una legge che va nel solco di quello che hanno fatto tanti Enti locali.

PRESIDENTE. Scusi, deve essere d'accordo il Consigliere Fora.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

L'ha sottoscritto.

PRESIDENTE. Dopo, allora, dateci una copia per gli Uffici.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La consegno, eccola, se me la fa presentare.

Sostanzialmente, dicevo, va nel solco dell'attività svolta da Labsus e da tanti Enti locali, che hanno utilizzato questi strumenti per permettere alle Amministrazioni pubbliche di sviluppare dei percorsi di amministrazione condivisa con le realtà associative, addirittura con i gruppi informali del territorio, dando la possibilità di rigenerare beni pubblici che versano in stato di abbandono e che, invece, possono diventare un fattore moltiplicatore per i territori, dando reale e concreta possibilità di



rispondere a tante problematiche. Parlo dei problemi di sicurezza o problemi di socialità, di salute, di mancanza di spazi per la comunità. Molto spesso, purtroppo, non ci si rende conto di quale sia la difficoltà per tante realtà associative, vecchie e nuove, di trovare spazi dove svolgere le proprie attività, in particolar modo in questi momenti di pandemia; ma è inutile prendere a riferimento questo piccolo spicchio, è una realtà che purtroppo è all'ordine del giorno in tante nostre città.

Quindi, consideriamo, rispetto all'atto presentato dal Consigliere Fora, non solo il patrimonio proprio della Regione, ma anche quello delle aziende; penso, ad esempio, a tutte quelle realtà e a tutti quegli immobili di proprietà delle ASL o di altri soggetti, che, purtroppo, non solo sono un costo, ma anche un valore sottratto alle comunità, perché, non solo costituiscono un onere per la manutenzione ordinaria e straordinaria, ma sono anche un disvalore, perché spesso sono spazi pubblici chiusi, che non possono essere utilizzati. Grazie.

PRESIDENTE. Se porta l'emendamento sottoscritto alla dottoressa Braconi, grazie.
Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Chiedo cortesemente una sospensione di due minuti, per valutare insieme ai colleghi l'emendamento presentato adesso dal Consigliere De Luca, del quale non eravamo a conoscenza.

PRESIDENTE. Due minuti, va bene.

La seduta è sospesa alle ore 15.39 e riprende alle ore 15.47.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Il Consigliere Paparelli ha sottoscritto l'emendamento dei Consiglieri Fora e De Luca. Dobbiamo votare prima gli emendamenti uno per uno, poi l'atto come eventualmente emendato. Quindi, si vota prima l'emendamento Fioroni-Pastorelli.

Apro la votazione sull'emendamento Fioroni-Pastorelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Adesso si vota l'emendamento De Luca, Fora e Paparelli.

Apro la votazione dell'emendamento De Luca, Fora e Paparelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.



Adesso si vota la mozione come emendata, con l'emendamento accolto.
Prego, dichiarazioni di voto.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io rimango esterrefatto dalla bocciatura di quell'emendamento...

PRESIDENTE. Parla il Consigliere De Luca, un attimo di attenzione.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io rimango esterrefatto della bocciatura dell'emendamento, che inseriva la possibilità di lavorare su un'iniziativa legislativa per l'amministrazione condivisa dei beni comuni. È veramente una bocciatura fuori da ogni grazia di Dio e ragionevolezza perché, in quella maniera, associazioni del nostro territorio, gruppi informali, associazioni di volontariato e soggetti no profit avrebbero potuto partecipare alla rigenerazione – quindi, di loro iniziativa, imbiancare, lavorare per tagliare l'erba e per rimettere a posto spazi di proprietà della Regione – e voi avete bocciato questa proposta. Siete veramente fenomenali. Grazie.

Io voterò comunque favorevolmente alla mozione del collega Fora, perché la ritengo estremamente corretta.

PRESIDENTE. Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non capisco perché – magari è una sottigliezza – lavoriamo insieme per presentare degli emendamenti. Peraltro, questo emendamento riguarda la promozione della rigenerazione urbana e l'amministrazione condivisa dei beni comuni, sul modello di quella già attuata in numerose Regioni, non solo di colore rosso, ma anche verde. A volte mi chiedo cos'è che blocca azioni come queste.

Per esempio, il tema della rigenerazione urbana lo abbiamo modificato: nella proposta di legge sull'edilizia residenziale popolare e sociale, abbiamo sostituito tutte le parole mettendo "rigenerazione urbana". Mi sembra che a volte facciamo delle azioni in contrasto l'una con l'altra. Onestamente, rimango veramente perplessa.

Se poi il problema è com'è stata formulata, cioè "sostenere l'azione dell'attività dell'Assemblea", piuttosto che della Giunta, la modificheremo. Siamo riusciti a far passare una mozione che è di interesse veramente generale e anche utile, soprattutto in un momento come questo, post pandemia, che ci richiama all'utilizzo di tutte le strutture possibili, quindi a maggior ragione quelle della Pubblica Amministrazione in generale, non solo della Regione, ma anche degli Enti locali, delle partecipate, delle società *in house* della Regione; bloccare un emendamento riguardo a un modello che peraltro è già stato messo in atto da altre Regioni, mi sembra quasi smontare il senso di un pezzo delle azioni che si stanno portando avanti.

PRESIDENTE. Consigliere Bettarelli, prego.



Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarò velocissimo. Condividendo quello che ha detto la collega Simona Meloni, io, al di là del merito, condivido ovviamente quello che ha scritto il collega Fora; non condivido la modalità di lavoro che sta assumendo quest'Aula, in maniera assolutamente e totalmente strumentale. Quello che viene prodotto o viene emendato da questi banchi, viene sempre costantemente respinto. Si chiede di lavorare insieme, passa un emendamento all'unanimità, ve lo votiamo; l'emendamento successivo, siccome porta la firma di qualcuno che non è seduto a destra, in questi scranni, viene bocciato. Questa è una modalità di lavoro che, al di là dei contenuti, oggi comincio a respingere. Quindi, pur condividendo appieno l'atto del Consigliere Fora, non partecipo al voto.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ce ne faremo una ragione, Consigliere Bettarelli.

(*Interventi fuori microfono*)

Ovviamente, l'emendamento non era scritto proprio bene. Poi, nel contenuto ricordo anche che...

(*Interventi fuori microfono*)

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Pastorelli.

(*Interventi fuori microfono*)

Nessuno però interrompe mai gli altri. Devo dire che il Consigliere Pastorelli non interrompe mai nessuno. Fatelo finire.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Forse sarà il caso che inizi anch'io.

C'è anche una DGR, tra l'altro, che approva un avviso per l'emissione di finanziamenti per 36 progetti di interventi di rigenerazione urbana. Quindi questa maggioranza, questa Giunta sta lavorando anche in questa direzione, ovviamente.

Poi, ripetiamo, vengono fatte delle scelte; ovviamente, non c'è nulla di personale, ma le scelte sono propriamente anche politiche.

PRESIDENTE. Consigliere Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei solo aggiungere una brevissima riflessione, al termine di questa seduta, ormai agli sgoccioli. Dico sempre la stessa cosa, quindi capisco che risulterà ripetitiva. Io penso che, se troviamo il punto di caduta su un atto, è un venirsi incontro, un modo di condividere un'idea, un progetto. Ogni volta, però, c'è questo stigma: no a quello



che dice la minoranza, sì all'accettazione dell'emendamento del partito di maggioranza, altrimenti non passa niente.

Lo sottolineo così: mi sembra uno schema che, dopo un anno e mezzo, ormai è chiaro a tutti, ma non può essere neanche la condizione per procedere, perché veramente ne va della nostra maturità. In questo caso noi siamo un'Istituzione. È vero che c'è una delibera della Giunta, ma c'è anche il valore di questa Istituzione, nelle sue proposte, nel senso che vuole dare al miglioramento di un progetto. Cioè, che ci stiamo a fare?

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il voto contrario sull'emendamento Fora-De Luca, al quale avevo aggiunto la mia firma, conferma quello che ho detto prima: la cultura di governo non è l'arroganza del comando. Io penso che a volte qualche collega – adesso provocherò sicuramente qualche reazione – non sappia non solo cosa fa la mano destra rispetto alla mano sinistra, ma non sappia neanche cosa vota, perché ho appena ascoltato una dichiarazione di voto in cui si sventola la rigenerazione urbana su un progetto privato. Qui stiamo parlando di patrimonio immobiliare pubblico della Regione, parliamo di rigenerazione urbana del patrimonio pubblico della Regione! Ma lo sapete che cosa votate, quando votate? Parliamo della possibilità di utilizzarlo a scopo sociale – lo abbiamo votato prima – anche attraverso la possibilità di utilizzare il modello dell'amministrazione condivisa dei beni comuni. A volte, la mano destra e la mano sinistra non riuscite a distinguerle.

Vi invito anche a un'altra riflessione: non me la prendo più di tanto (la mia voce è sempre stata questa), perché so che tanto la Giunta, delle vostre e delle nostre mozioni, di tutte quelle approvate... Voi continuate a prendere suggerimenti dai banchi della Giunta, ma tanto la Giunta, di tutto quello che viene approvato, ad oggi non ha dato esecuzione a nulla! Perché non solo non considera, nella sua arroganza di comando, la minoranza, ma purtroppo per voi, ahimè, non considera neanche la maggioranza.

PRESIDENTE. Apro la votazione per la mozione come emendata, con l'emendamento approvato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione come emendata è stata approvata.

OGGETTO N. 7 – MISURE DI PROMOZIONE E SOSTEGNO PER LO SVILUPPO DELLA FILIERA SUINICOLA UMBRA – Atto numero: [823](#)

Tipo Atto: Mozione



Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario), Pastorelli e Mancini

PRESIDENTE. Ci sono degli emendamenti, su cui però deve essere d'accordo il proponente. Consigliere Fioroni, prego, illustri la mozione.

(Interventi fuori microfono)

Vincenzo BIANCONI *(Presidente del Gruppo Misto).*

Si può chiedere una sospensione per far vedere alla Vicepresidente Fioroni l'emendamento presentato, se lo accetta o meno? Grazie.

Paola FIORONI *(Gruppo Lega Umbria).*

Io procederei con l'illustrazione, poi vedrei gli emendamenti, come abbiamo sempre fatto, perché credo che sia del tutto da rigettare il fatto che quest'Assemblea o i proponenti di certe mozioni non abbiano mai accettato gli emendamenti della minoranza, perché non è sempre avvenuto questo. Faccio anche l'esempio della scorsa sessione, in cui una mozione che mi vedeva prima firmataria è stata emendata dal Consigliere Bori ed è stato accettato l'emendamento, per esempio. Quindi, non vedo questa unicità di comportamenti.

PRESIDENTE. Illustri la mozione, prego.

Paola FIORONI *(Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. Mi dispiace un po' vedere quest'Aula dimezzata, perché il tema credo che sia importante e interessi tutto il territorio. Credo che sia stato sollevato da tutti i Consiglieri, perché è sicuramente una criticità che si è acuita in virtù della pandemia. Questa mozione affronta un tema di rilevanza fondamentale per l'economia della nostra regione, ovvero la tutela della filiera suinicola.

L'allevamento suinicolo assume un ruolo rilevante nell'economia agricola, in Umbria, con un'incidenza pari a oltre l'11%. Al 31 dicembre 2019, in Umbria sono stati censiti 914 allevamenti, con quasi 220 mila capi.

La norcineria "made in Italy" è un settore di punta dell'agroalimentare regionale e nazionale, grazie al lavoro di circa 100 mila persone tra allevamento, trasformazione, trasporto e distribuzione, con un fatturato di oltre 20 miliardi. È stata fortemente ridimensionata nell'ultimo anno di Covid, come ho detto in premessa, per effetto dei limiti di apertura imposti alla ristorazione, che ha sempre rappresentato uno sbocco naturale di tale mercato.

La filiera suinicola si presenta piuttosto lunga e composita: a partire dalle fasi a monte (industria mangimistica), si scende all'allevamento, per poi articolarsi negli stadi di prima e seconda lavorazione (carni fresche ed elaborate, salumi), fino ad arrivare alla distribuzione e al consumo finale.

L'analisi della filiera suinicola e delle debolezze strutturali e organizzative che la caratterizzano, messe in evidenza e accentuate con il diffondersi dell'emergenza



Covid-19, deve considerare due aspetti: da un lato, la specializzazione produttiva della filiera suinicola nazionale è incentrata sul suino pesante, destinato al circuito dei prosciutti DOP e dei salumi, che, per problemi di mancato equilibrio tra domanda e offerta, fa fatica a generare e mantenere un'adeguata valorizzazione sia della fase agricola che di quella della trasformazione; dall'altro, una tendenza della domanda in atto negli ultimi anni, confermata nell'emergenza Covid attuale, con una divaricazione sempre più ampia del mercato tra il prodotto per il consumo domestico e quello per la ristorazione. L'incertezza causata dalla pandemia accompagnerà il comparto suinicolo per i prossimi mesi, in considerazione anche dell'aumento dei prezzi delle materie prime per l'alimentazione dei suini, che rappresentano quasi due terzi del costo totale in allevamento.

La crescita delle quotazioni di soia e orzo e, conseguentemente, dei costi di produzione italiani sono la causa del primato italiano dei costi di produzione rispetto ai principali competitor europei. Nel dettaglio, i costi di produzione dell'Italia si attestano su quasi 2 euro per chilogrammo, mentre il costo medio di produzione nell'Unione Europea è pari a circa 1,60 euro per chilogrammo.

Lo svantaggio competitivo sul fronte dei costi per l'Italia, se da un lato è dovuto alla specializzazione verso il suino pesante tipico e ai relativi vincoli previsti dai disciplinari di produzione, che influenzano gli indici tecnici della fase dell'ingrasso, deriva certamente, come abbiamo detto prima, dalla maggiore incidenza dei costi per i mangimi, che generalmente non sono autoprodotti, come avviene invece in Francia, Germania o nel Regno Unito.

Il decreto ministeriale 6 agosto 2020, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, serie 230 del 16 settembre 2020, al fine di assicurare una corretta e completa informazione ai consumatori, rafforzare la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari e della concorrenza sleale – ne abbiamo parlato anche stamattina, con la question time del Consigliere Mancini – nonché la tutela dei diritti di proprietà industriale e commerciale delle indicazioni geografiche semplici, ha introdotto l'obbligo di riportare nelle etichette l'indicazione del luogo di provenienza delle carni di ungulati domestici della specie suina, macinate, separate meccanicamente, preparazioni di carni suine e altri prodotti a base di carne suina.

Queste disposizioni di indicazione obbligatoria del luogo di provenienza nell'etichetta delle carni suine trasformate, entrata in vigore il 31 gennaio 2021, a seguito di una proroga di due mesi concessa dal MISE per l'emergenza epidemiologica da Covid-19, consentono di sostenere, almeno in parte, i migliaia di allevamenti nazionali di maiali, messi in ginocchio dalla pandemia e dalla concorrenza sleale, smascherando l'inganno della carne straniera spacciata per italiana, che ha fatto crollare i prezzi. Ma questo non è sicuramente sufficiente.

Il comparto zootecnico è una delle attività primarie per le aree svantaggiate, dove le pratiche agronomiche tradizionali risultano di difficile applicazione, come nel caso della nostra regione. È quindi necessario preservare tale attività, a presidio del territorio e per fermare lo spopolamento, laddove un livello minimo di popolazione e la conservazione dell'ambiente naturale non sarebbero stati altrimenti assicurati.



Investire sulla filiera suinicola in Umbria è oltremodo strategico, in considerazione anche dell'analisi del Centro Studi Divulga sulle prospettive agricole mondiali al 2029, per le quali si stima che la carne suina sarà uno dei "driver" principali dell'aumento della domanda internazionale di carne, consentendo anche di invertire la tendenza che ha visto negli ultimi dieci anni la chiusura delle stalle, che costituiscono un patrimonio economico e agroalimentare di enorme valore nella nostra regione.

Tra le leve da considerare per aumentare la competitività del settore vi sono, da un lato, l'innovazione di processo, di prodotto e organizzativa, la maggiore sostenibilità ambientale della filiera, con particolare riferimento alla fase dell'allevamento, la definizione di strumenti efficaci di valorizzazione della qualità dei prodotti regionali. Anche di questo abbiamo parlato proprio stamattina, quando il Consigliere Mancini ha illustrato la sua interrogazione e poi ha replicato alla risposta dell'Assessore Morroni, sottolineando quanto la tecnologia e la protezione dei nostri allevamenti, anche contro la concorrenza sleale, siano fondamentali.

D'altra parte, c'è anche la necessità di garantire un'equa ripartizione del valore lungo la catena di approvvigionamento, per assicurare una sostenibilità anche economica di tutte le fasi della filiera.

Quindi, in ordine a tutte le ragioni che abbiamo elencato e in virtù del fatto che è costante, comunque, anche il confronto con il territorio e la necessità di sostenere ed implementare la filiera, chiediamo ed impegniamo la Giunta a: prevedere forme di sostegno per gli allevamenti di carne suina, al fine di sostenere e rilanciare una filiera così strategica per la regione Umbria, al fine anche di recuperare competitività rispetto alla concorrenza straniera; ricostituire tutte le condizioni prodromiche alla riattivazione dei mattatoi in Umbria, strutture fondamentali e necessarie per la chiusura della filiera, con particolare attenzione ai territori colpiti dal sisma; porre in essere ogni opportuna azione affinché sia incentivato e promosso il consumo delle carni umbre sane, certificate e garantite; promuovere l'allevamento dei suini allo stato semibrado, nel solco di una produzione agricola sostenibile, valorizzando prodotti tipici di qualità, con un aumento conseguente della loro competitività sul mercato; sollecitare gli organi competenti per intensificare i controlli sugli scaffali di negozi e supermercati, al fine di garantire l'effettivo rispetto dell'obbligo di indicazione di origine su tutti i prodotti a base di carne di maiale, per tutelare i consumatori, gli allevatori e le stesse aziende di trasformazione.

PRESIDENTE. Ora, per i due emendamenti deve esserci il consenso del proponente. So che il Consigliere Pastorelli li sta facendo vedere entrambi all'Assessore. Quindi, sospendiamo per un minuto o due.

La seduta è sospesa alle ore 16.09 e riprende alle ore 16.14.



PRESIDENTE. È stato accolto l'emendamento De Luca-Bianconi – l'altro no – dal proponente. Quindi, mettiamo in votazione la mozione come emendata dall'emendamento De Luca-Bianconi.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione come emendata è stata approvata.

Chiudiamo qui la seduta del Consiglio regionale. Ci aggiorniamo a martedì prossimo, 27 aprile. Grazie, buona serata.

La seduta termina alle ore 16.15.